



COMUNE DI BOCENAGO

Provincia di Trento

Allegato **A** alla delibera della Giunta
Comunale n. 37 dd. 15.04.2024

IL SEGRETARIO COMUNALE
de Stanchina dott. Alberto

(firmato digitalmente)

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024 - 2026

38080 BOCENAGO (TN) via A. Ferrazza n. 54
Codice Fiscale 00266100221
☎ 0465/804505 - 📠 0465/804854
sito: www.comune.bocenago.tn.it
mail: protocollo@comune.bocenago.tn.it
PEC: comune@pec.comune.bocenago.tn.it



Sommario

PREMESSA	
RIFERIMENTI NORMATIVI	
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	
1.1 Analisi del contesto esterno.....	
1.2 Analisi del contesto interno.....	
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	
2.1 Valore pubblico.....	
2.2 Performance.....	
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza.....	
A) Analisi del contesto esterno.....	
B) Analisi del contesto interno.....	
C) La Mappatura dei processi.....	
C.1 Valutazione e trattamento del rischio.....	
a. Identificazione del rischio.....	
b. Analisi del rischio.....	
c. Misurazione del rischio.....	
d. Trattamento del rischio.....	
D) Le misure di contrasto.....	
- Formazione.....	
- Rotazione del personale.....	
- Trasparenza.....	
- Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower).....	
- Codice di comportamento dei dipendenti.....	
- Autorizzabilità incarichi extraistituzionali.....	
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.....	
- Rispetto della normativa sulla scelta del contraente.....	
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage).....	
- Interventi finanziati con fondi PNRR. Disciplina del conflitto di interessi.....	

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....

 3.1 Struttura organizzativa.....

 3.2 Organizzazione del lavoro agile.....

 3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale.....

4. MONITORAGGIO.....

- Allegato A) Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione**
- Allegato B) Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente**
- Allegato C) Piano Triennale del fabbisogno di Personale**

PREMESSA

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) è stato introdotto con la finalità di consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione, nonché assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa, dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività dei territori, si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il D.L. 09.06.2021 n. 80 (*"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*), convertito dalla L. 06.08.2021 n. 113, ha previsto all'art. 6 (*"Piano integrato di attività e organizzazione"*) che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 30.03.2001 n. 165, adottino un *"Piano integrato di attività e di organizzazione"*, in sigla PIAO, nell'ottica di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione dei processi anche in materia di diritto di accesso (comma 1).

Il comma 6 del citato art. 6 del D.L. 80/2021, come modificato dall'art. 1, comma 12, lett. a), n. 3), del D.L. 30.12.2021 n. 228, convertito con modificazioni dalla Legge 25.02.2022, n. 15, ha stabilito che con Decreto del Ministero della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, è adottato un Piano Tipo, quale strumento di supporto alle pubbliche amministrazioni.

Il medesimo comma 6 ha previsto che nel Piano Tipo sono definite modalità semplificate per l'adozione del PIAO da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.

Con Decreto del Ministero della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, n. 132 di data 30 giugno 2022 è stato approvato il regolamento che definisce il contenuto del PIAO, precisando che le pubbliche amministrazioni conformano il PIAO alla struttura e alle modalità redazionali secondo lo schema allegato al medesimo Decreto.

In base all'art. 6 del citato DM 132/2022 (comma 4) *Le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti procedono esclusivamente alle seguenti attività:*

SEZIONE VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE e ANTICORRUZIONE (commi 1 e 2 dell'art. 6)

Riferimento art. 3, comma 1, lettera c) **Rischi corruttivi e trasparenza**, n. 3) mappatura dei processi mediante aggiornamento di quella esistente, considerando quali aree a rischio corruttivo quelle relative a:

- acquisizione e progressione del personale;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- contratti pubblici;
- incarichi e nomine;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- urbanistica e gestione del territorio;
- pagamenti;
- gestione banche dati

A fronte della organizzazione della struttura comunale, ci si riserva di ampliare/modificare la mappatura delle aree e di altri processi di attività sensibili ad una successiva ed attenta analisi nel corso del triennio 2024-2026.

SEZIONE ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO (comma 3 dell'art. 6)

Riferimento art. 4, comma 1,

lettera a) Struttura Organizzativa:

- organigramma, livelli di responsabilità organizzativa, Posizioni Organizzative;
- ampiezza media delle unità organizzative in termini di numero di dipendenti in servizio;
- altre specificità del modello organizzativo.

lettera b) Organizzazione del lavoro agile:

- le condizionalità e i fattori abilitanti (misure organizzative, piattaforme, tecnologiche, competenze professionali);
- gli obiettivi all'interno dell'amministrazione;
- i contributi di miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia.

lettera c) n. 2: Piano triennale dei fabbisogni di personale:

- Rappresentazione della consistenza del personale al 31 dicembre dell'anno precedente, conspecificazione dell'inquadramento professionale;
- Programmazione strategica delle risorse umane e del fabbisogno.

In questa sottosezione, l'allegato al citato D.M. n. 132 di data 30 giugno 2022 inserisce anche la Formazione del personale.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale, quale misura di semplificazione, snellimento e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente, è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance, ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, all'Anticorruzione e alla Trasparenza, di cui al Piano Nazionale Anticorruzione e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del

2012, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie dallo stesso assorbite, nonché sulla base del “Piano tipo”, di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell’art. 6, comma 6 bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall’art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall’art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, le Amministrazioni e gli Enti adottano il PIAO a regime entro il 31 gennaio di ogni anno o in caso di proroga per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsione entro 30 giorni dalla data ultima di approvazione del bilancio di previsione stabilita dalle vigenti proroghe.

APPROVAZIONE DEL PIAO

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è approvato dalla giunta comunale, in coerenza con il Documento unico di programmazione (D.U.P.) 2024-2026 - Bilancio di previsione 2024-2026 (bilancio armonizzato di cui all’allegato 9 del d.lgs.118/2011) - Nota integrativa al bilancio di previsione 2024-2026, approvati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 30/12/2023.

PUBBLICAZIONE DEL PIAO

Il Dipartimento della Funzione pubblica ha reso accessibile la piattaforma <http://piao.dfp.gov.it> che consente alle pubbliche amministrazioni il caricamento e la pubblicazione del Piano e la consultazione dei documenti di programmazione da parte di tutti i cittadini.

Il PIAO è inoltre pubblicato nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale dell’ente.

1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

DENOMINAZIONE AMMINISTRAZIONE:

COMUNE DI BOCENAGO

Provincia di Trento

ENTE CON MENO DI CINQUANTA DIPENDENTI

INDIRIZZO:

Via A. Ferrazza 54 - 38080 Bocenago TN (TN)

CODICE FISCALE / PARTITA IVA

00266100221

RAPPRESENTANTE LEGALE:

SINDACO – Ferrazza Walter

TELEFONO:

0465/804505

SITO INTERNET:

<https://www.comune.bocenago.tn.it>

PEC:

comune@pec.comune.bocenago.tn.it

E-MAIL:

protocollo@comune.bocenago.tn.it

1.1 Analisi del contesto esterno

La crescita nel primo trimestre 2023 presenta un lieve rallentamento. I risultati più recenti evidenziano che gli effetti dei rincari dei prezzi sono ancora marcatamente presenti e condizionano l'entità delle dinamiche di produzione e fatturato. La crescita nominale degli indicatori economici, pur ampiamente positiva, risulta leggermente rallentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se i segnali sul fronte della redditività si confermano stabili o in leggero miglioramento, soprattutto per le medie e grandi imprese. Nonostante i rincari dei prodotti energetici e le difficoltà di approvvigionamento, il giudizio degli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende riflette un quadro complessivamente positivo della situazione economica. Come a livello nazionale anche in provincia di Trento gli investimenti mostrano segnali positivi, nonostante il contesto non favorevole che si è manifestato verso la fine dell'anno a causa del rialzo dei tassi, dell'aumento dei costi e delle prospettive meno positive della domanda. Grazie agli incentivi fiscali la crescita maggiore si è riscontrata negli investimenti nel settore edilizio. Nel 2022 gran parte delle imprese del settore produttivo ha mantenuto un profilo di investimenti simile al 2021, in particolare il settore manifatturiero. Per quanto riguarda le prospettive di investimento per il 2023, diminuiscono le imprese che intendono aumentare l'entità degli investimenti rispetto al 2022, mentre aumenta leggermente la percentuale delle imprese che prevedono una riduzione. La diminuzione degli investimenti è, in parte, anche dovuta all'anomalo aumento dei costi del credito che ha determinato un rallentamento nella domanda dello stesso. Cresce il valore delle esportazioni. Anche in provincia di Trento, infatti, si notano risultati positivi rispetto agli anni precedenti la pandemia. Si rileva, altresì, una ripresa nel settore del turismo, con numeri di presenze che si avvicinano al periodo pre-pandemia. In miglioramento inoltre il mercato del lavoro. In provincia di Trento, infatti, l'occupazione supera il livello pre-pandemico, confermando la reattività del mercato del lavoro provinciale. Sia i tassi che gli aggregati principali del lavoro forniscono riscontri positivi per entrambe le componenti di genere. In particolare, l'aumento delle forze di lavoro e dell'occupazione si associa alla riduzione dei disoccupati e degli inattivi in età lavorativa.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Dalla disamina dei documenti di programmazione economico finanziaria della Provincia Autonoma di Trento sono rinvenibili gli importi delle risorse assegnate alla Provincia medesima per finanziare gli investimenti PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): il riportare le cifre riferite ai soggetti attuatori pubblici provinciali ed esterni alla Provincia di Trento su progettualità nazionali appare del tutto ridondante, dovendosi comunque riferire ai dati ufficiali pubblicati in ambito nazionale.

Pertanto la valutazione si focalizza sulla fase di realizzazione del PNRR in cui la spinta sul sistema economico proviene dalla cosiddetta fase di cantiere degli interventi, ovvero il momento in cui si avvia l'attività produttiva per la loro realizzazione. In termini di moltiplicatore del PIL, ovvero del rapporto che intercorre tra l'aumento unitario di spesa e il corrispondente aumento del PIL, si è stimato un valore intorno a 0,8. Ciò significa che in media per 100 euro spesi nella realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR, potrebbe rimanere nel sistema produttivo locale una quota dell'effetto generato dalla domanda aggregata aggiuntiva attivata pari a circa 80 euro, importo da moltiplicarsi per il periodo di attuazione del PNRR pari a 5 annualità. All'impulso sul PIL si associa un aumento medio dell'occupazione stimato intorno alle 1.400 unità di lavoro equivalenti per anno. Le dinamiche registrate negli ultimi mesi del 2023 risultano migliori rispetto alle aspettative dello scorso autunno pur permanendo un clima di incertezza sull'evoluzione futura del contesto economico a livello nazionale ed internazionale, che condiziona il sistema economico locale necessariamente interconnesso con gli altri sistemi. Nel 2024 potrebbero incidere nuove regole di limitazione della spesa pubblica che potrebbero condizionare anche la spesa dell'ente. La sfida per il futuro si gioca su molte variabili, nell'ambito delle quali un ruolo fondamentale viene assunto dalla capacità di mettere a terra le ingenti risorse rese disponibili in particolare del PNRR e del PNC (Piano Nazionale Complementare), oltre che delle risorse della programmazione comunitaria

2021-2027, che per loro stessa natura sono destinate a interventi finalizzati a incrementare la produttività, la competitività e l'attrattività del sistema. Ciò in primo luogo attraverso il finanziamento di interventi di infrastrutturazione del territorio, con priorità per quelli legati alla digitalizzazione e alla transizione energetica del territorio, ma agendo anche su fattori quali l'istruzione e la formazione del capitale umano, l'inclusione e la coesione sociale, il rafforzamento dell'assistenza sanitaria territoriale.

Il contesto sociale provinciale

Il grave contesto geopolitico dell'anno 2023 che ha registrato l'avvicinarsi di due situazioni di crisi molto ravvicinate - la pandemia e il conflitto russo/ucraino che al momento non vede soluzioni negoziate, ha portato ad un peggioramento della percezione della popolazione in merito alla propria situazione economica; a ciò si aggiunga l'attuale situazione di crisi medio-orientale per cui al momento si paventa anche il rischio di un allargamento degli scenari di guerra. La crescita generalizzata dei prezzi erode la capacità di spesa delle famiglie, seppure il reddito medio disponibile in provincia di Trento rimanga più elevato di quello nazionale e in crescita rispetto all'anno precedente. Come per il contesto nazionale, anche in provincia di Trento permangono le preoccupazioni per la struttura demografica, caratterizzata da una crescita della popolazione anziana e da una riduzione della fascia più giovane, con conseguenze future sul rinnovamento della popolazione in età lavorativa. Si evidenziano quindi le criticità legate alla sostenibilità intergenerazionale dei sistemi sanitari, previdenziali e di welfare, che devono fare i conti con una struttura demografica sempre più caratterizzata da pochi giovani e molti adulti maturi o anziani. Il processo di invecchiamento della popolazione, seppur rilevante e con significative ripercussioni nel contesto economico e sociale, appare più lento in provincia di Trento rispetto al contesto nazionale e trova fondamento in molti indicatori demografici che risultano oggi più favorevoli rispetto al resto del Paese e che in prospettiva potrebbero ancora incrementare. A differenza del dato nazionale che dal 2015 vede la popolazione in diminuzione, quella trentina, se non si considerano gli anni della pandemia, riesce ancora a crescere, seppur in modo contenuto grazie all'immigrazione dalle altre Regioni. (per i futuri scenari relativi al sistema previdenziale si fa riferimento al documento redatto dal gruppo di lavoro del CNEL su "Riforma e prospettive del sistema previdenziale". La provincia di Trento mostra una buona attrattività che si basa su caratteristiche connesse al sociale, al welfare, ai servizi e all'ambiente. L'immigrazione dall'estero, invece, mostra segnali di rallentamento connessi alle ripetute crisi dell'ultimo decennio che hanno ridotto le possibilità di buoni posti di lavoro. A livello locale, la popolazione è longeva e vive in media circa un anno in più rispetto al resto del Paese. Non solo si vive più a lungo, ma gli anziani trentini hanno una prospettiva più lunga di vivere in buona salute e senza limitazioni durante la terza età e proseguendo nell'attività lavorativa, rispetto alla media nazionale. Nel corso degli anni anche la tipologia di famiglia si è modificata. La famiglia più frequente è quella costituita da persone che vivono da sole, mentre dieci anni fa erano le coppie sposate con figli ad essere più rappresentate. Nell'ultimo decennio sono aumentate le famiglie monogenitoriali che nella maggior parte dei casi hanno anche un solo figlio mentre si riduce la percentuale di famiglie giovani con figli minori. La provincia di Trento risulta un territorio attrattivo per un insieme di caratteristiche che lo distinguono dalle altre Regioni italiane, primeggiando nelle classifiche nazionali assieme all'Alto Adige. L'indicatore tradizionale per rappresentare il benessere di un'area è il PIL procapite in PPA che evidenzia come la provincia di Trento sia un territorio con una ricchezza economica elevata. Un altro indice, il Welfare Italia Index62, che valuta contemporaneamente aspetti legati alla spesa in welfare e ai risultati ottenuti grazie a questa spesa, vede primeggiare la provincia di Trento, confermando il risultato dell'anno precedente, grazie soprattutto al punteggio ottenuto negli indicatori di spesa e classificandosi al secondo posto negli indicatori strutturali. In particolare, la situazione descritta dall'indice vede la provincia di Trento con uno stato di salute della popolazione elevato e con valori di indicatori quali il tasso di disoccupazione o la povertà relativa più o meno alla metà rispetto al resto del Paese. Buoni risultati si annoverano per la spesa per gli asili nido e per gli interventi e i servizi sociali. Nonostante gli indicatori di benessere economico e sociale riconoscano un buon reddito pro-capite e qualità della vita, le crisi che si sono succedute nell'ultimo periodo hanno ridotto le disponibilità economiche, portando ad un impoverimento della popolazione. Nell'anno 2023 si rileva, un lieve miglioramento per quanto riguarda l'inflazione

attesa, anche se i prezzi al consumo per l'acquisto dei beni primari incide ancora sulla possibilità delle famiglie di far fronte alla spesa quotidiana.

Le prospettive economiche in Provincia di Trento.

Le revisioni migliorative dei previsori stanno operando in una situazione di elevata incertezza e volatilità; le previsioni potranno pertanto subire variazioni anche repentine in dipendenza del mutare del contesto. Le principali attenzioni da monitorare riguardano il conflitto in Ucraina, l'andamento dell'inflazione, le politiche monetarie restrittive e la situazione di crisi nell'area mediorientale. In questo contesto di elevata incertezza sono stati predisposti due profili di crescita per il PIL trentino relativi al periodo 2023-2026, elaborati sulla base di due possibili scenari nazionali. Nello specifico, i profili di crescita considerati per le previsioni provinciali sono il quadro macroeconomico programmatico presente nel DEF (Scenario 1) e le previsioni per l'Italia dell'FMI (Scenario 2). Entrambi gli scenari sono stati calibrati in relazione alle più recenti informazioni congiunturali relative alla provincia di Trento e alle caratteristiche strutturali dell'economia provinciale. In coerenza con quanto previsto a livello nazionale, lo scenario previsionale risultante per l'economia trentina descrive una dinamica di crescita del PIL per il 2023 moderatamente più favorevole rispetto a quanto stimato nella NADEF dello scorso anno, grazie ad un contesto internazionale migliore per la riduzione dei prezzi dei beni energetici più rapida rispetto alle attese. Le stime riferite allo scenario 1 (governo italiano) parrebbero sovradimensionate rispetto alle previsioni dello scenario 2 (FMI). Le migliori performance della provincia di Trento rispetto al contesto nazionale possono essere ragionevolmente ricondotte ancora alla fase di recupero dei consumi turistici che nella stagione invernale hanno fatto segnare incrementi nel movimento turistico molto marcati e soprattutto hanno visto il forte ritorno dei turisti stranieri. A ciò si aggiunge l'impatto espansivo dei consumi della Pubblica Amministrazione come conseguenza dello slittamento alla primavera del 2023 del rinnovo del contratto del pubblico impiego locale. Rimane sempre importante la spinta degli investimenti, che però per il 2023 sono previsti in rallentamento rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento dei costi di finanziamento conseguente al rialzo dei tassi di interesse. L'indebolimento della domanda mondiale si riflette anche sulle esportazioni provinciali che comunque sono previste rimanere su ritmi di crescita positivi, ma più contenuti rispetto al 2022. Considerando il periodo 2024-2026, la previsione per il 2024 presenta una maggiore distanza nella crescita tra i due Scenari sopra richiamati: il differenziale di sviluppo tra i due Scenari è basato, in larga parte, sull'ipotesi di un miglioramento più veloce, nello Scenario 1, del clima di fiducia e di conseguenza dei consumi delle famiglie e degli investimenti, che dovrebbero beneficiare maggiormente del contributo positivo delle misure del PNRR. Le esportazioni provinciali dovrebbero segnare inoltre ritmi di crescita positivi ed in aumento grazie alla ripresa della domanda mondiale e all'allentamento delle strozzature nelle catene distributive. In un orizzonte temporale più lungo, si ipotizza una tendenza alla convergenza dei due Scenari.

Il Protocollo d'Intesa in materia di Finanza Locale 2024

In data 07 luglio 2023 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa in Materia di Finanza Locale per il 2024. Il Protocollo d'Intesa tiene conto del quadro giuridico, istituzionale e finanziario determinato dall'attuale situazione economica. Più in generale la situazione della finanza provinciale – come peraltro evidenziato nel Documento di economia e finanza provinciale per il periodo 2024 – 2026 risulta fortemente condizionata dalla coda dell'emergenza sanitaria generata dal COVID-19 e, molto più pesantemente, dalla crisi energetica innescata dalla guerra Russo/Ucraina che si sta ripercuotendo pesantemente sull'economia provinciale come su quella nazionale. Infatti, dopo la crescita registrata nel 2021 dovuta al rimbalzo post-pandemia, nel 2022 è proseguita la fase di espansione dell'attività economica, benché ad un ritmo inferiore. Dopo un inizio positivo dovuto alla riapertura dei servizi e ripresa dei flussi turistici, l'attività ha perso leggermente slancio nell'ultima parte dell'anno soprattutto a causa delle spinte inflazionistiche.

Il decreto del Ministro dell'interno di data 22.12.2023 – adottato ai sensi e per gli effetti dell'art. 151, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e ss.mm. (“Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”) e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 di data 30.12.2023 – ha previsto, all'art. 1, che, “il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2024-2026 da parte degli

enti locali è differito al 15 marzo 2024". Di conseguenza, nel 2024, il termine per l'adozione o l'aggiornamento del PIAO, a seguito del differimento sopra indicato, è fissato al 15.04.2024, come confermato anche dal comunicato del Presidente ANAC di data 10.01.2024.

1.2 Analisi del contesto interno.

CONSIGLIO COMUNALE DI BOCENAGO nr. 12 componenti

GIUNTA COMUNALE n. 4 componenti (n. 3 Assessori più il Sindaco)

Il Comune di Bocenago è un paese della Val Rendena a 750 metri sul livello del mare. Su una superficie di 8,45 Km² vive una popolazione di 395 abitanti. (Densità per Km²: 46,73).

Turismo

Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale		Alloggi turistici		Alloggi a disposizione	
Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
1	30	1	4	2	34	29	114	411	1.512

*Fonte ISPAT [https://statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(nx3diaypbefuvp55icvboijk\)\)/tavola.aspx?id=13.01](https://statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(nx3diaypbefuvp55icvboijk))/tavola.aspx?id=13.01)

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1. Valore pubblico

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, la presente sezione non deve essere redatta dagli Enti con meno di 50 dipendenti.

Per l'individuazione degli obiettivi strategici di natura pluriennale collegati al mandato elettorale del Sindaco, si rimanda alla Sezione Strategica del D.U.P, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 03 del 07 aprile 2023.

2.2. Performance

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 è previsto che gli Enti con meno di 50 dipendenti non sono tenuti alla redazione della presente sotto sezione.

Si precisa che gli obiettivi generali destinati ai Responsabili di Servizio sono contenuti nell'“Atto di indirizzo per la gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2024- 2026. Individuazione degli atti amministrativo gestionali devoluti alla competenza dei Responsabili dei Servizi.” approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 001 del 11.01.2024.

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza.

L'art. 3, comma 1, lettera c) del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che la presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013.

Secondo le indicazioni contenute nello schema tipo di PIAO, allegato al Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, in questa sottosezione l'Amministrazione deve indicare:

- a) **Valutazione di impatto del contesto esterno** per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
- b) **Valutazione di impatto del contesto interno** per evidenziare se la *mission* dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni della sottosezione di programmazione “Organizzazione del lavoro agile”,_ possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.
- c) **Mappatura dei processi** sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico di cui alla sottosezione di programmazione “Performance”.
- d) **Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi** potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo).

- e) **Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.** Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.
- f) **Monitoraggio sull' idoneità e sull'attuazione delle misure.**
- g) **Programmazione dell'attuazione della trasparenza** e relativo monitoraggio ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

A) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno in correlazione con quello interno, costituisce la prima fase di gestione del rischio: acquisire informazioni sulle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Amministrazione si trova ad operare è importante per identificare il rischio corruttivo. La corruzione, infatti, è il meccanismo tramite il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo.

Le aree particolarmente esposte a tale rischio, concernono l'affidamento di lavori, servizi e forniture, nell'ambito delle quali il Comune di Bocenago, anche in accoglimento delle indicazioni fornite dall'Anac, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche misure di prevenzione. In questo particolare momento, occorre altresì tener conto che anche l'emergenza sanitaria ha inciso in misura rilevante sulle tendenze e sui comportamenti criminali. Anche se oggi vediamo attenuarsi ma non allontanarsi la fase più acuta sotto il profilo sanitario, dobbiamo affrontare una crisi senza precedenti che avrà riflessi di ampia portata. È quindi necessario, rafforzare l'impegno istituzionale per far sì che non ne derivi una società più ingiusta, più disponibile al compromesso illegale e all'infiltrazione criminale e più lontana dai valori costituzionali di uguaglianza. Rischi rilevanti possono derivare dall'acquisizione illecita delle varie forme di sussidi pubblici a sostegno dei cittadini e delle imprese, disposte dalle recenti normative nazionali e provinciali. Possono emergere casi di collusioni di funzionari pubblici, di persone politicamente esposte o di imprese a questi collegate, volte a favorire l'accesso ai fondi anche in assenza dei requisiti richiesti. Potrebbe anche ampliarsi l'area del fenomeno delle frodi nei confronti dello Stato, attuate mediante false attestazioni di possesso dei requisiti previsti per l'erogazione degli aiuti. Un ulteriore rischio è rappresentato dal trasferimento online di molte attività illegali. Le restrizioni alla mobilità individuale attuate nella fase acuta della pandemia hanno infatti accentuato lo sfruttamento del dark web, dei social media e in generale di piattaforme online per trasferire fondi, vendere prodotti illegali o attuare truffe; un cambiamento significativo, destinato a consolidarsi, che pone nuove sfide all'attività di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel quale l'Amministrazione è chiamata ad operare, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Al fine di realizzare in maniera compiuta l'analisi del contesto esterno risulta fondamentale la scelta dei dati da utilizzare, la quale deve essere riferita sostanzialmente due criteri:

- 1) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore;

- 2) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, ovvero la necessità di reperire e analizzare esclusivamente dati e informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

L'analisi del contesto esterno ha dunque come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Amministrazione è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il contesto esterno può essere utile a individuare quali processi possono essere presi a riferimento per individuare i settori di intervento di maggior delicatezza (es. appalti, erogazione contributi..) prendendo cioè spunto dai fenomeni corruttivi che si sono verificati con maggior frequenza nel bacino territoriale di riferimento, ad esempio nel contesto delle attività economiche maggiormente soggette a infiltrazione criminale negli anni immediatamente precedenti o a fenomeni che hanno dato luogo a episodi di cattiva amministrazione, censurati dalle Corti o dalla stampa, in cui concentrare l'attenzione e focalizzare le misure di prevenzione della corruzione.

Si rendono, di seguito, alcuni spunti rispetto alla valutazione della situazione trentina, resa da fonti autorevoli:

1) Gruppo di lavoro in materia di sicurezza della Provincia autonoma di Trento

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1695 dell'8 agosto 2012 è stato istituito un gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme. Con deliberazione del medesimo organo (d.d. 4 settembre 2014, n. 1492) è stato mantenuto detto gruppo di lavoro (confermato da ultimo con deliberazione della Giunta provinciale del 21 agosto 2020) e ne sono state implementate le funzioni con il compito di coordinare la realizzazione di indagini statistiche sull'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché sulla percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale. L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

Nel mese di ottobre 2018, il Gruppo di lavoro in materia di sicurezza ha presentato i risultati dell'attività svolta a partire dal 2012. È stato quindi pubblicato il "Rapporto sulla sicurezza in Trentino", che conferma gli esiti delle richiamate indagini statistiche, evidenziando come, allo stato attuale, il rispetto della legalità risulti adeguatamente garantito sull'intero territorio provinciale.

I contenuti del documento sono consultabili e scaricabili dalla pagina ufficiale della Provincia autonoma di Trento al seguente link:

http://www.provincia.tn.it/binary/pat_portale/anticorruzione_pat/Rapporto_sulla_sicurezza_inTrentino_10_2018.1547130902.pdf

Lo studio rende una fotografia complessiva della diffusione della criminalità sul territorio trentino sia rispetto allo stato di infiltrazione criminale nel tessuto economico, sia in termini di fenomeni corruttivi nell'amministrazione pubblica.

In particolare, secondo i dati forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, con riferimento all'anno 2017, i delitti commessi sono in totale 2.232.552, con una flessione rispetto ai 2.457.764 del 2016. Sono calati gli omicidi, le rapine, i furti in abitazione, questi

ultimi, presumibilmente per l'impiego di tecnologie più sofisticate antintrusione. Avendo riguardo ad un indice riferito ad ogni 100.000 abitanti, mentre Milano risulta avere un indice di 7375 delitti (con un totale di 237.365 delitti (denunciati), Trento risulta avere un indice di 3.030 delitti; ben inferiore alla media nazionale per provincia che è di 4.105 delitti.

Lo studio citato privilegia però un giudizio sull'andamento della criminalità "settoriale", anziché una considerazione complessiva: "Con il D.Lgs. 25 maggio 2015, n. 90, l'Italia ha recepito la direttiva UE 2015/849 in materia di riciclaggio, con la quale sono state fissate le misure dirette a prevenire il riciclaggio e il favoreggiamento del terrorismo. In questo settore, il volume delle investigazioni, quale risultato dalla Relazioni del Comitato di sicurezza finanziaria, appare significativamente incrementato, come pure risulta aumentato in maniera esponenziale il numero delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla D.I.A. (Direzione Investigativa Antimafia) alla Direzione Nazionale Antimafia e Anticorruzione. Così, nel corso del 2016 la U.I.F. (Unità Investigativa Finanziaria) della Banca d'Italia ha ricevuto ben 101.065 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento di oltre 18.000 unità rispetto al 2015 (basti pensare che nel 2012 erano solo 67.000): l'assoluta maggioranza delle segnalazioni (100.435 su 101.065) riguarda il riciclaggio, mentre le altre riguardano il favoreggiamento del terrorismo. Anche nella Regione Trentino Alto-Adige, l'incremento risulta essere stato significativo (del 13,4%). Va però rilevato che solo al 42% delle segnalazioni va riconosciuta una "rischiosità sostanziale" effettiva, corrispondente in altre parole al livello di rischio attribuito di fatto dai segnalanti (...)"

Per documentare la consistenza del fenomeno, nel secondo semestre del 2017, la DIA ha analizzato 45.815 segnalazioni di operazioni sospette, con conseguente esame di 203.830 soggetti segnalati o collegati; da queste sono state selezionate 5.044 segnalazioni, di cui 932 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa, 4.112 riferibili a "reati spia/sentinella". Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali, in particolare (il 20%) in Lombardia. Il Trentino Alto-Adige non è andato immune né da segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata (177), né da quelle attinenti a reati spia (444).

Ed ancora lo studio precisa che: "Nel registro REGE della Procura di Trento sono state iscritte nel periodo 1° luglio 2016 - 30 giugno 2017 n. 5.798 denunce di reato contro persone note e 9.192 contro persone ignote; in totale 14.990 iscrizioni, con una flessione rispetto all'anno precedente, dove il dato complessivo era stato di 15.806 iscrizioni. Il dato è però comprensivo anche delle contravvenzioni e dei reati di competenza del Giudice di Pace, sicché è opportuna piuttosto la disaggregazione anziché una considerazione complessiva. Quanto ai reati di criminalità organizzata ed in particolare quelli di competenza della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia), il numero delle iscrizioni risulta oscillare fra le 18 e le 20 per ogni anno considerato dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2017 e la maggioranza è costituita dalle associazioni considerate dall'art. 74 del Testo unico in materia di sostanze stupefacenti.

Al riguardo merita di essere segnalato "l'allarme" lanciato dal Procuratore Nazionale Antimafia, il quale nella Relazione finale della Commissione parlamentare antidroga, per descrivere l'espansione della criminalità organizzata nelle Regioni settentrionali, afferma: "la presenza della mafia nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, non appare così consolidata e strutturata come nelle Regioni del Nord-ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che sia in atto un'attività criminosa più intensa di quanto finora emerso, perché l'area è considerata molto attrattiva". Ed ancora: "nel Trentino e nell'Alto-Adige, pur non evidenziandosi il radicamento di organizzazioni mafiose, sono stati individuati soggetti contigui a quelli criminali, che si sono inseriti nel nuovo contesto socio-economico e che operando direttamente o tramite prestanome hanno investito risorse di provenienza illecita".

Sempre dall'esame delle statistiche della Procura della Repubblica sembra emergere che:

- "quanto ai reati di riciclaggio, usura, violazione delle norme di prevenzione, il numero di reati sopravvenuti da 1.7.2013 a 30.6.2014, da 1.7.2014 a 30.6.2015, da 1.7.2015 a 30.6.2016, da 1.7.2016 a 30.6.2017 è pressoché stabile e modesto aggirantesi sull'ordine della trentina;

- quanto ai reati di corruzione, le denunce di reato nell'ultimo periodo risultano anch'esse pressoché insignificanti, mentre si è quasi raddoppiato (da 24 a 44) il numero delle denunce per abuso di ufficio. Va tuttavia considerato che l'incremento delle denunce per questa ipotesi delittuosa può non essere significativo, essendo ben possibile che nel seguito dell'iter processuale cada il fondamento della violazione.”

Le conclusioni tracciate nel lavoro menzionato, che qui si riportano integralmente, sono sufficientemente tranquillizzanti e rassicuranti: “Infatti, sebbene il tessuto economico Trentino appaia - rispetto a quello di altre Regioni - sostanzialmente florido e appetibile per gli operatori, e di conseguenza non assolutamente immune dalla “possibilità” di infiltrazioni criminose, attualmente il rispetto della legalità sembra adeguatamente garantito. Quanto, invece, alla percezione dell'illegalità da parte degli operatori del Trentino, emerge la richiesta di una maggiore giustizia e sicurezza, che sarà tenuta in debita considerazione negli sviluppi futuri dell'attività del gruppo di lavoro. Il tema della sicurezza e della misura e della percezione di insicurezza da parte dei cittadini è stato correttamente tenuto presente dal gruppo di lavoro, ove si osservi che l'art. 9 dello Statuto di autonomia attribuisce alla Provincia una competenza legislativa secondaria in materia di sicurezza locale, e che gli artt. 1 e 3 della legge provinciale 27 giugno 2005, n. 8, dispongono che la Provincia promuova la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza”.

Per farsi un'idea più completa e precisa del contesto esterno, si sono esaminate le Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, riferita all'attività 2019, e dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020, della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Trento, nonché del Procuratore generale della medesima Corte.

Si sono inoltre esaminate le Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020, del Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale di Trento e del Presidente della Corte d'appello di Trento.

In esito a tale esame, si ritengono condivisibili le conclusioni tratte, in particolare, dalla relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'anno 2020, che qui si riprendono: “il sostrato amministrativo della Provincia di Trento resta sostanzialmente sano ed i fenomeni di *mala gestio* restano relegati nella loro episodicità ma, soprattutto, non assurgono mai a prodotto esponenziale di diffuse illegalità e di una cultura del saccheggio della Pubblica Amministrazione che, purtroppo caratterizza altre realtà.”

Per quanto riguarda il 2021, sembra rilevante citare il seguente passo della Relazione del Presidente f.f. della Sezione giurisdizionale – Udienza d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021- ove si dice che: “Occorre precisare che nel 2020 si è mantenuto costante l'incremento del contenzioso in materia di responsabilità amministrativa registrato nell'anno precedente, confermando una tendenza ormai invariata, con un consistente aumento dei danni contestati. Come lo scorso anno, occorre tuttavia precisare che il numero dei giudizi di responsabilità trattati non è di per sé emblematico di alcun deterioramento nell'azione delle Amministrazioni che operano nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, ma solo effetto di un incremento dell'attività della Procura Regionale. Le importanti decisioni adottate, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, hanno impegnato il Collegio nell'esame di interessanti ed attuali questioni ed argomenti di spiccato interesse giuridico, tanto processuale quanto sostanziale”.

A sua volta, il Procuratore regionale della Corte dei Conti, nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, pur parlando di “un contesto territoriale trentino caratterizzato, in radice, da principi di onestà ed efficacia”, ha evidenziato delle criticità in materia di incarichi esterni e di violazione delle regole di evidenza pubblica, materie queste cui il Procuratore ha dedicato la propria attenzione sottolineandone le criticità con espressioni che non possono lasciare indifferenti, evidenziando anche il danno all'immagine che l'infedele prestazione del servizio arreca alla Pubblica amministrazione.

Il Procuratore ha parlato di dispregio del pubblico decoro, di risorse distribuite in base al puro e semplice arbitrio, talvolta in un contesto di personale prepotenza, della conseguente necessità di sanzionare odiosi favoritismi effettuati non di rado a vantaggio di parenti, amici e sodali. Nel settore contrattuale ha sottolineato che “continuano purtroppo a registrarsi casi in cui vari soggetti (Amministratori locali, ma anche soggetti in rapporto di convenzione con la P.A.T., in particolare nel settore della pubblica istruzione), in dispregio al pubblico decoro prima ancora che a elementari principi ordinamentali legati all’incompatibilità e al conflitto di interessi, hanno proceduto a diretti affidamenti contrattuali a sé stessi o a propri congiunti”.

Sul tema degli affidamenti, precisa il Procuratore, che si “intende proseguire nella verifica degli affidamenti contrattuali diretti in linea con la specifica esigenza di tutelare le finanze pubbliche, nel rispetto dell’oculatazza della spesa e di sanzionare odiosi favoritismi, non di rado a vantaggio di parenti, amici e sodali dei vertici della medesima Amministrazione interessata. La scrupolosa osservanza delle regole del codice dei contratti pubblici e delle procedure di evidenza pubblica non solo implica la protezione delle risorse del Pubblico Erario, ma la difesa di tutti i cittadini (in particolare, in questo contesto, di Aziende che vengono illegittimamente estromesse dal confronto concorrenziale per effetto di condotte colpevoli di funzionari e Amministratori). A ben vedere, la difesa dei principi della concorrenza in materia di contrattualistica pubblica corrisponde (oltre che a fondamentali canoni) a precisi termini etici: tutti devono essere posti in grado di lavorare e produrre, non soltanto coloro che possono godere di illegittimi favoritismi”.

Con comunicato n. 184 del 25/01/2022 dell’Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento è stato reso noto che è stato siglato un Protocollo tra la Provincia di Trento e la Procura per garantire la sicurezza dei cittadini. L’alleanza tra la Provincia autonoma di Trento e la Procura della Repubblica è stata rinsaldata attraverso il Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni criminali che interessano il territorio trentino. L’obiettivo è di ottimizzare le risorse a disposizione e migliorare la qualità degli interventi, ritenendo che per garantire un efficace controllo del territorio è infatti fondamentale la capacità di fare rete tra le istituzioni che mirano a garantire la sicurezza dei cittadini, al fine di mettere in atto azioni sinergiche.

LA CORRUZIONE IN ITALIA

Nell’ambito del Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”, finanziato dall’Unione europea, l’ANAC sta lavorando a un ambizioso progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione.

Nello specifico, con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l’ANAC, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall’Autorità giudiziaria nell’ultimo triennio. Quando si procede per i delitti contro la Pubblica amministrazione, infatti, l’Autorità nazionale anticorruzione può proporre al Prefetto competente il commissariamento degli appalti assegnati illecitamente. La ratio della norma è di evitare di bloccare l’esecuzione dei lavori, accantonando tuttavia gli utili fino all’esito del giudizio penale. A oggi, sono 41 gli appalti per i quali l’ANAC ha chiesto e ottenuto il commissariamento.

Grazie alle informazioni raccolte, l’Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti.

Fermo restando la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni effettive della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l’elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi.

Cifre e dislocazione geografica della corruzione: un caso a settimana

Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti:

esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che icu oculi non rientravano nel perimetro di competenza dell'ANAC non sono state acquisite.

In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 1). Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti).

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (tab. 2). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Bandi “sartoriali” e altri espedienti della corruzione

Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto modus agendi della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicitata in particolare.

Il settore più a rischio (tab. 3) si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavaggio e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura

- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo

Il coinvolgimento del decisore pubblico: 43 politici arrestati, 20 dei quali sindaci

Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione (tab. 4).

Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero dominus: 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 RUP (responsabile unico del procedimento).

Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.

Rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico. I numeri appaiono comunque tutt'altro che trascurabili, dal momento che nel periodo di riferimento sono stati 47 i politici indagati (23% del totale). Di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori (più altri 4 indagati a piede libero) e 7 consiglieri.

I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione (tab. 5): dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle le società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

Il prezzo della corruzione: il posto di lavoro come nuova tangente

Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi dell'ANAC ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica (tab. 6).

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Conclusioni: la necessità di rafforzare la prevenzione

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli

appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di deregulation quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'ANAC ha già manifestato perplessità. A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione saranno di certo utili nel contrasto. La sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.

L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma nient'affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici.

I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012).

Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale.

Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (whistleblowing), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'ANAC ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo - al netto delle segnalazioni improprie - della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità.

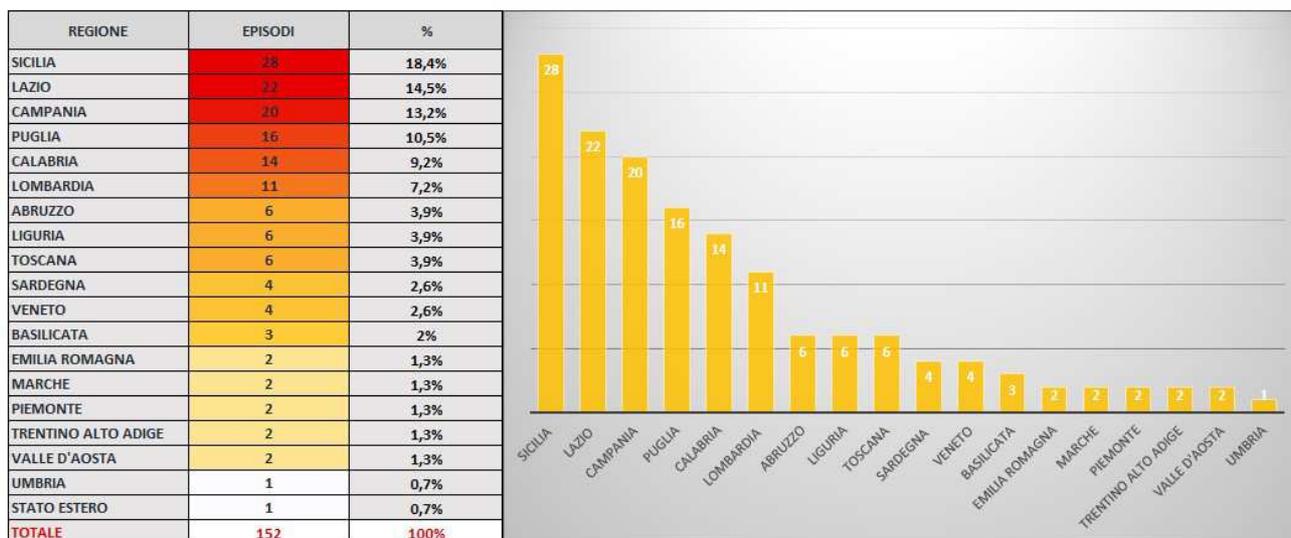
La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'ANAC, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente.

A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari - proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna. Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento "aggiuntivo" alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto).

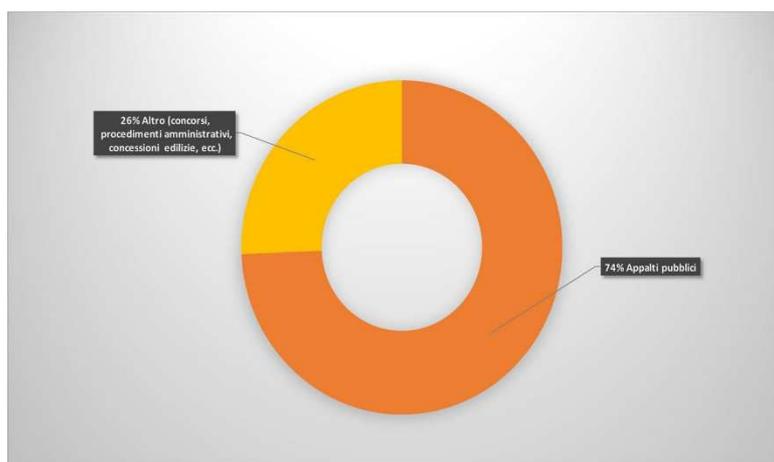
Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni.

È una sfida impegnativa e di lunga durata, nei confronti della quale non è consentito deflettere e che, come avvenuto col crimine organizzato nell'ultimo quarto di secolo, può avere senz'altro speranze di successo, quanto meno nel senso di un considerevole ridimensionamento del fenomeno.

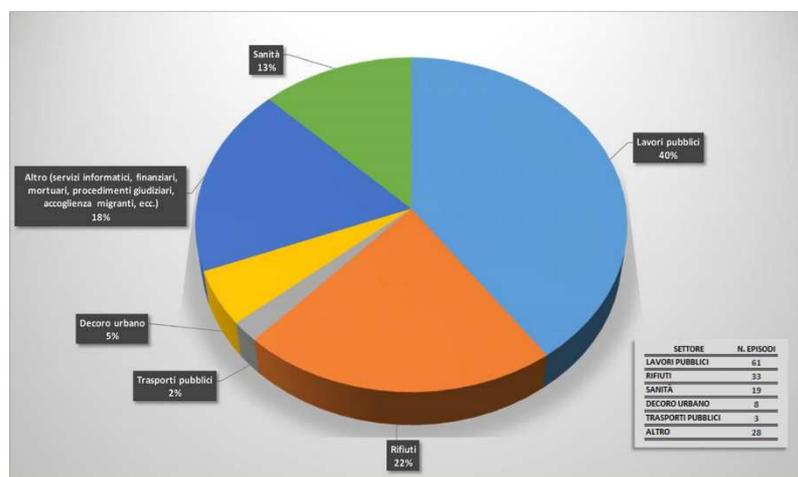
Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019



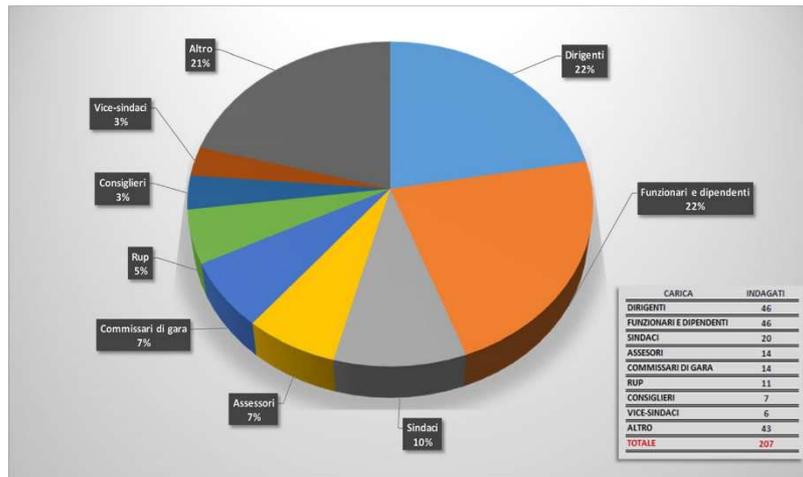
Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE



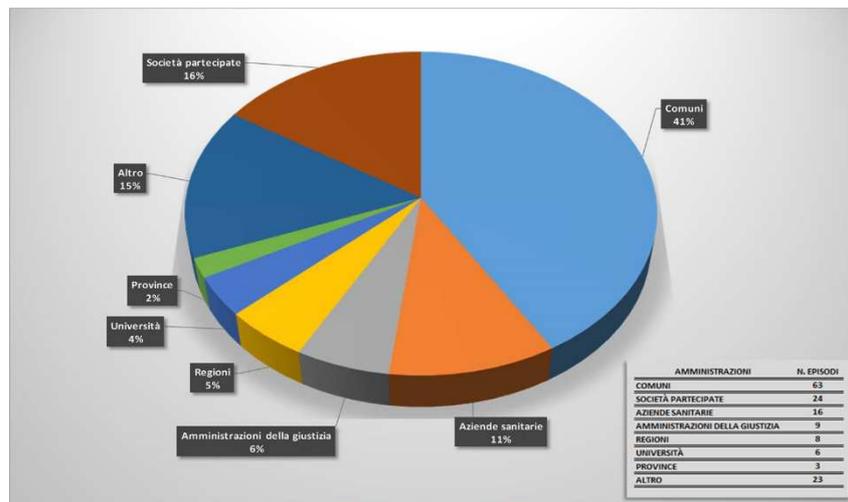
Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI



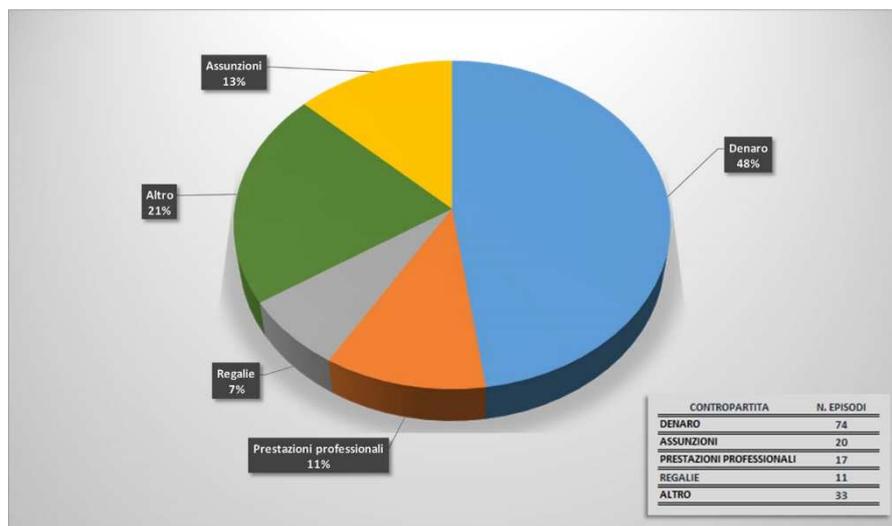
Tab. 4 - TIPOLOGIA DEGLI INDAGATI



Tab. 5 - AMMINISTRAZIONI COINVOLTE



Tab. 6 - CONTROPARTITA DELLA CORRUZIONE



B) ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Per ciò che concerne le informazioni su:

- gli organi di indirizzo politico;
- la struttura organizzativa e i relativi ruoli e responsabilità;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie;
- le risorse, conoscenze e sistemi tecnologici;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
- relazioni interne ed esterne,

si rimanda alle informazioni contenute nell'Atto di indirizzo per la gestione del bilancio e nel Documento Unico di Programmazione (D.U.P.).

L'articolazione dei Servizi del Comune è così definita.

Parte politica:

- Sindaco
- Consiglio Comunale - composto da 12 membri (inclusi Sindaco e componenti Giunta)
- Giunta Comunale - Composta da 4 assessori

Parte gestionale burocratica:

In relazione alla deliberazione giuntale con cui si approva l'atto di indirizzo per la gestione del bilancio, la struttura organizzativa del Comune si articola nei seguenti Servizi che sono unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze.

L'articolazione dei Servizi, salvo le puntuali previsioni dell'Atto di indirizzo, è così definita:

- Servizio Segreteria
- Servizio Finanziario
- Servizio Tecnico
- Servizio Tributi
- Servizi Demografici ed Affari economici

Per la puntuale individuazione delle competenze attribuite ai servizi/uffici ed agli obiettivi generali del piano si fa rimando agli atti di indirizzo per la gestione del bilancio.

Il Segretario comunale, dott. de Stanchina Alberto è stato individuato quale Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e ss.mm..

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione le attività a rischio gestite direttamente. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai servizi resi alla cittadinanza della Valle o da altro Ente:

- Polizia locale: servizio reso mediante gestione associata con capofila del Comune di Tione;
- Trasporto urbano turistico: servizi resi mediante due distinte convenzioni, la cui gestione è demandata all'ente capo convenzione (rispettivamente Comune di Pinzolo e Comunità delle Giudicarie)

- Raccolta e smaltimento rifiuti, demandati con apposita convenzione alla Comunità delle Giudicarie;

Per i servizi resi in forma esternalizzata dell'integrità degli operatori impegnati in tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto terzo affidatario.

L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Prima di passare alla disamina delle aree di rischio, è il caso di chiarire l'analisi di contesto metodologico entro cui si muove il piano. Il nuovo responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha ritenuto opportuno portare con sé la metodologia adottata negli altri comuni in cui svolge analoga funzione di RPCT.

Innanzitutto dalla disamina del Piano di prevenzione della corruzione ANAC 2020-2022 emerge l'ampia attività di sensibilizzazione, coinvolgimento e condivisione dei contenuti del redigendo piano che hanno portato dapprima ad evidenziare criticità in sede applicativa dei contenuti del piano di cui al PNA 2019 e successivamente ad elaborare soluzioni trasfuse nella matrice di mappatura dei rischi. Il patrimonio esperienziale maturato da ANAC è stato reso fruibile, in un'ottica di leale collaborazione fra Enti, con tutti i soggetti che a vario titolo erano chiamati all'elaborazione del nuovo piano di prevenzione della corruzione. L'approccio metodologico di redazione del presente piano, in un'ottica di superamento dell'Allegato 5 al PNA 2013 (approccio quantitative), richiede, conformemente all'Allegato 1 al PNA 2019, un nuovo approccio di tipo qualitativo. È ben vero che l'Amministrazione potrebbe procedere alla redazione del piano con altro, ben motivato, approccio metodologico, ma ritiene di sposare in pieno i principi e criteri introdotti dal PNA 2019, giovandosi del patrimonio esperienziali messo a disposizione da ANAC con il Piano di prevenzione della corruzione 2020-2022 e per l'adottando, in quanto frutto di ampio coinvolgimento degli stakeholders sia interni che esterni.

Per cui, giovandosi dell'esperienza ANAC, si è ritenuto di procedere alla redazione della matrice di mappatura del rischio conformemente a quanto previsto nel piano di prevenzione della corruzione ANAC 2020-2022 sulla base del monitoraggio intervenuto con nota prot. n. 2154 di data 27.04.2023 sul vecchio piano (PTPCT 2022-2024), ed in una logica di avvicinamento per step, di cui il primo è costituito dal precedente piano, per proseguire poi, come in effetti intervenuto, con la richiesta ai responsabili di effettuazione di approfondita analisi dei "fattori abilitanti" dei fenomeni corruttivi, ossia "i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione" ed implementazione nelle matrici di mappatura della colonna "motivazione" all'interno della quale è richiesto ai responsabili di inserire le motivazioni a corredo delle valutazioni espresse, in modo da poterne verificare l'adeguatezza e/o richiedere chiarimenti in sede di controllo: dalle giustificazioni addotte sarà possibile evincere gli indicatori di rischio per il caso specifico.

C) LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

- 1) identificazione;
- 2) descrizione;
- 3) rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.
- governo del territorio
- gestione dei rifiuti (in parte gestita dalla Comunità di Valle);
- pianificazione urbanistica;
- altri servizi.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

I processi elencati sono racchiusi nel prospetto allegato, denominato "Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione" (Allegato A).

A tal proposito si rileva che nell'ambito del Piano ANAC 2020-2022, A.N.AC. focalizza la propria attenzione sulla metodologia di analisi del rischio, specificamente si è proceduto alla rimodulazione della strumentazione utilizzata, operando alcune modifiche alle matrici di mappatura dei processi degli uffici, sia sotto il profilo grafico che contenutistico. È stata disposta la riorganizzazione dei fogli excel, introducendo una nuova cella ("Processi di competenza dell'Ufficio") ed aggiungendo, alcune colonne ("Fattori abilitanti" e "Motivazione"), mentre altre sono state soppresse ("Azioni", "Attività vincolata vs attività discrezionale", "Tipologia di attività", "Categoria di evento rischioso") in quanto ritenute un inutile aggravio per le schede. Effettuare un'approfondita analisi dei "fattori abilitanti" dei fenomeni corruttivi, ossia "i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione" e che consentono "di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi". Si tratta di dati che non sono stati esplicitati all'interno delle matrici degli uffici. Pertanto si ritiene di cogliere le indicazioni di ANAC, rimodulando conseguentemente la matrice di mappatura dei rischi.

C1. VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)". Tale "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: **identificazione, analisi e ponderazione**.

a. Identificazione del rischio

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l’ANAC, “questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.

In questa fase il coinvolgimento della struttura organizzativa è stato essenziale. Infatti, i vari Responsabili dei Servizi, avendo una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l’identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre è opportuno che l’RPCT “mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente il registro (o catalogo) dei rischi”.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario: definire l’oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT. L’oggetto di analisi è l’unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Dopo la “mappatura”, l’oggetto di analisi può essere: l’intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo. Secondo l’Autorità, “Tenendo conto della dimensione organizzativa dell’amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l’oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti”.

L’ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l’identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal “processo”. In tal caso, i processi rappresentativi dell’attività dell’amministrazione “non sono ulteriormente disaggregati in attività”. Tale impostazione metodologica è conforme al principio della “gradualità”.

L’Autorità consente che l’analisi non sia svolta per singole attività anche per i “processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo [sia] stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità”. Al contrario, per i processi che abbiano registrato rischi corruttivi elevati, l’identificazione del rischio sarà “sviluppata con un maggior livello di dettaglio, individuando come oggetto di analisi, le singole attività del processo”.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, l’RPCT, tenuto conto della dimensione organizzativa dell’Amministrazione, ha svolto l’analisi per singoli “processi” (senza scomporre gli stessi in “attività”).

Per identificare gli eventi rischiosi sono state applicate principalmente le metodologie seguenti:

- in primo luogo, il coinvolgimento dei Responsabili dei Servizi, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
- i risultati dell’analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l’analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili.

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT. Secondo l’Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un “registro o catalogo dei rischi” dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di “tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi”.

Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l’Autorità ritiene che sia “importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti” e che siano “specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici”.

Il catalogo, costruito come indicato sopra, è riportato nel prospetto allegato, denominato “Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione

delle misure di prevenzione della corruzione” (Allegato A). Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato.

b. Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

1. comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione;
2. ponderare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

1. Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” la corruzione, quindi i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell'aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, “cause” dei fenomeni di malaffare). Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio: si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

2. Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di “prudenza” poiché è assolutamente necessario “evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione”.

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni; formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

- a) Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.
- b) Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Secondo l'ANAC, “considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo

qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

Criteri di valutazione: l'ANAC ritiene che “i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

- livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Gli indicatori suggeriti da ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nel prospetto allegato, denominato “Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione” (Allegato A).

Rilevazione dei dati e delle informazioni: la rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, è stata coordinata dal RPCT. Il PNA prevede che le informazioni possano essere “rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati”, e comunque attraverso modalità di autovalutazione da parte dei Responsabili dei Servizi coinvolti nello svolgimento del processo.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei Responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della “prudenza”.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla “motivazione del giudizio espresso”, fornite di “evidenze a supporto” e sostenute da “dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi” (Allegato n. 1, Par. 4.2, pag. 29).

L'ANAC ha suggerito i seguenti “dati oggettivi”:

- i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
- le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;

- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Si precisa che si è ritenuto di procedere con la metodologia dell'autovalutazione proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato n. 1, Par. 4.2, pag. 29) e che al termine dell'autovalutazione svolta, l'RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza",

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazione esposta nella colonna "Motivazione della valutazione del rischio" nel suddetto prospetto allegato.

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Par. 4.2, pag. 29).

c. Misurazione del rischio

In una prospettiva di superamento dell'Allegato 5 al PNA 2013, l'Allegato 1 al PNA 2019 promuove il ricorso a degli "indicatori di rischio" (key risk indicators), ritenuti "in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". In ogni caso, le valutazioni svolte dovranno essere supportate da dati oggettivi (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) affinché possa pervenirsi ad una stima del rischio corrispondente al dato reale. Si procederà a ricercare di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operative delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio porrà il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso).

È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisca un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale, in accordo, in quanto compatibili, con le metodologie di cui al Piano di prevenzione della corruzione ANAC 2020-2022, è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$:

- 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento;
- 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Poiché, come sopra evidenziato, la metodologia di calcolo si basa sul prodotto dei due fattori (probabilità ed impatto), mentre il fattore "probabilità" è stato declinato in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima), il fattore "impatto", proprio al fine di assumere una posizione di massima prudenza, è stato declinato in due valori soltanto: "alto" e "altissimo", sulla base della presunzione che qualunque evento di natura corruttiva avrebbe un impatto cruciale.

Il prodotto derivante da questi due fattori avrà, quale possibile esito, soltanto tre valori di rischio: "media", "alto" e "altissimo", che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi e utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio:

	IMPATTO	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'			
ALTISSIMA		Altissimo	Altissimo
ALTA		Alto	Altissimo
MEDIA		Alto	Altissimo
BASSA		Media	Alto
MOLTO BASSA		Media	Medio

La probabilità e l'impatto costituiscono "indicatori di sintesi", caratterizzati da flessibilità e pluralità delle fonti informative di supporto. Gli stessi assumono contenuti più o meno diversi in riferimento ai singoli eventi corruttivi, favorendo una valutazione complessiva dei dati a disposizione.

In riferimento alla valutazione complessiva del rischio di corruzione, il PNA 2019 raccomanda di ispirarsi nella ponderazione del rischio al criterio di "prudenza", volto anche ad evitare una sua sottostima. Un esame non improntato a tale criterio, infatti, comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e, quindi, dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi. Al contrario è necessario utilizzare tale criterio della prudenza e sottoporre al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

d. Trattamento del rischio

È la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere "generali" o "specifiche".

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. Le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici. L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT. Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

È pur vero tuttavia che, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si:

- 1) individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1);
- 2) programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

1) Individuazione delle misure idonee a prevenire il rischio corruttivo.

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifica":

- è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del D.Lgs. 33/2013);
- è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla semplificazione e sensibilizzazione interna (promozione di etica pubblica) in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate. La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.

1 presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione: al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti; solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni;

2 capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non

sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo);

3 sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni:

- a. per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;
- b. deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;

4 adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative, per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un n. significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

In questa fase sono individuate misure generali e misure specifiche.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nel prospetto allegato, denominato "Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione" (Allegato A) nelle colonne denominate "Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione".

Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia".

2) Programmazione delle modalità dell'attuazione delle misure idonee a prevenire il rischio corruttivo

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 190/2012. La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a sé stessa. Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- fasi o modalità di attuazione della misura: laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi: la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura: in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi: al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

In questa fase, dopo aver individuato misure generali e misure specifiche, si è provveduto alla programmazione temporale delle medesime, fissando le modalità di attuazione. Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nella colonna "Programmazione delle misure" del suddetto prospetto ai quali si rinvia.

D. LE MISURE DI CONTRASTO

FORMAZIONE

La legge 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo il Comune pone particolare attenzione alla formazione di tutto il personale ed in particolare di quello addetto alle aree a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di costante informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti ed anche agli amministratori, sui contenuti del Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte integre dei pubblici dipendenti.

Saranno programmati anche nel corso del triennio 2024 – 2026, con la consueta collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista di trasmissione di valori etici, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano dell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Pur tuttavia l'Amministrazione comunale si impegna a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso specifici interventi formativi, infine di rinforzare l'attività di controllo così come prevista ed evidenziata nel Piano.

TRASPARENZA

Il D.lg. 33/2013 definisce la trasparenza come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

L'Amministrazione si impegna – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Gli obiettivi di Trasparenza per il triennio 2024-2026 corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nel sito Amministrazione Trasparente previsti dalla norma Regionale.

Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, "Amministrazione Trasparente", sono individuati nell'allegato "Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente" (allegato B) che è stato aggiornato con il presente PIAO; per ogni singolo obbligo, il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento.

Al Responsabile del Servizio segreteria restano in capo le istanze di accesso civico generalizzato.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 (c.d. *whistleblower*) pone precise condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001).

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241 ed LP 23/1992. Spetta al responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari valutare, su richiesta dell'interessato, se ricorrano le condizioni di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa.

Va assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione ed in ogni fase successiva del procedimento. La tutela della riservatezza trova tuttavia **un limite** nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

Inoltre, l'A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione), ha creato sul proprio sito web apposita area dedicata denominata "Sezione Whistleblower" (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#!/#%2F>) dove è possibile provvedere ad inviare le segnalazioni. L'Amministrazione comunale, aderendo al progetto del Consorzio dei Comuni Trentini per l'individuazione di un software open source per la gestione delle comunicazioni, ha reso disponibile applicazione informatica per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti e dei collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore del Comune.

CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

L'Amministrazione si è impegnata ad adottare le misure che garantiscano il rispetto dei principi dettati dalle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, approvando il Regolamento con deliberazione della Giunta n. 75 di data 13/10/2014, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di

diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione così come recepiti in sede di Autonomia provinciale e regionale.

Come precisato dall' A.N.AC. il codice in parola costituisce uno degli strumenti essenziali del piano triennale di prevenzione della corruzione ed è quindi opportuno ed indispensabile che ogni amministrazione possa valutare, periodicamente, in una prospettiva di "graduale integrazione e aggiornamento" l'attualità del codice vigente e l'opportunità di una sua modifica o integrazione.

Con il D.L. 36/2022 sono state introdotte alcune modifiche all'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 in materia di codice di comportamento e che le modifiche riguardano in particolare:

- l'inserimento di una sezione relativa al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione (art. 54 comma 1-bis D. L.gs. 165/2001);
- la previsione dell'etica pubblica e del comportamento etico tra i temi sui quali svolgere formazione obbligatoria (art. 54 comma 7 D.Lgs. 165/2001)

A seguito delle modifiche intervenute, con deliberazione della Giunta comunale n. 77 del 16 novembre 2023, è stato approvato il nuovo Codice di Comportamento.

AUTORIZZABILITÀ INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

Il cumulo in capo ad un medesimo dipendente di incarichi conferiti dall'Amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di poter su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Infatti, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extraistituzionali, da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Per tale ragione, il conferimento operato direttamente dall'Amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività di impresa o commerciale sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della Pubblica Amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite a dipendente. L'Amministrazione comunale per prevenire situazioni di conflitto di interessi che ledono l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa, prevede di verificare le richieste di autorizzazione/svolgimento di incarichi ed attività, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EI del 14 agosto 2014.

Si precisa che il vigente Regolamento Organico del Personale dipendente contiene la disciplina aggiornata dei divieti/incompatibilità e cumulo di impieghi.

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici; in particolare, il Comune attraverso la disciplina dell'inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e interessi privati con essi in conflitto.

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) cura che nel Comune siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi. A tal fine l'RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto.

I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono presentare dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità

individuare dal D.Lgs. n. 39/2013.

L'RPCT deve accertare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento o il mantenimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse. Si tratta di una misura di prevenzione che si realizza mediante l'astensione della partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

I dipendenti del Comune dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto di interesse al Responsabile del servizio, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il Responsabile del servizio valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente, ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Responsabile del servizio dovrà evocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

Quanto sopra trova comunque la propria disciplina del codice di comportamento approvato dal Comune di Bocenago.

RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC ed APAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza e degli strumenti di e-procurement. Inoltre a partire dal 18 ottobre 2018, in ossequio alla normativa provinciale e comunitaria, tutte le procedure di affidamento di contratti pubblici (eccezion fatta per quanto previsto all'art. 36 ter1, comma 6 della Lp. 23/1990) sono espletate mediante piattaforma di e-procurement provinciale/nazionale, assicurando quindi una tracciabilità assoluta di ogni fase.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 6 novembre 2012, n. 190. Sul punto occorre anche tenere in debita considerazione l'Orientamento ANAC n. 24 del 21 ottobre 2015, il quale prevede che "*Le prescrizioni ed i divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del c.d. pantouflage, trovano applicazione non solo ai dipendenti che esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto della PA, ma anche ai dipendenti che - pur non esercitando concretamente ed effettivamente tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente*".

I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo

specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili di procedimento).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni per il prossimo triennio sono impartite le seguenti direttive:

- a. nei contratti di lavoro e prestazione d'opera viene inserita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b. nei bandi di gara è già inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c. verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Si dispone inoltre che ogni contraente e appaltatore dell'Amministrazione, all'atto della stipulazione del contratto, deve rendere un'apposita dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001 e ss.mm..

INTERVENTI FINANZIATI CON FONDI PNRR. DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

Le Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori (allegate alla Circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 30 dell'11 agosto 2022) individuano al paragrafo 5.1.3 gli specifici obblighi che incombono sul soggetto attuatore, tenuto conto che il controllo e la rendicontazione riguarderanno non soltanto gli aspetti necessari ad assicurare il corretto conseguimento di milestone e target, ma anche quelli necessari ad assicurare che le spese sostenute siano regolari e conformi alla normativa vigente.

Tra gli obblighi imposti si rinviene un nuovo adempimento relativo alla dichiarazione ex ante di conflitto interessi dei dipendenti della PA.

Le linee guida citate richiedono infatti l'acquisizione di apposite dichiarazioni sostitutive di atto notorio – da rendere ex ante - in ordine all'assenza di conflitti di interesse, in capo a tutto il personale coinvolto nelle diverse fasi della procedura di appalto (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura): es. RUP - membri dei comitati/commissioni di valutazione - personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, ecc.

Al riguardo, il Consorzio dei Comuni Trentini ha emanato nel corso del 2022 apposite circolari a cui si rinvia.

Si allegano pertanto al presente Piano le schede aggiornate relative a:

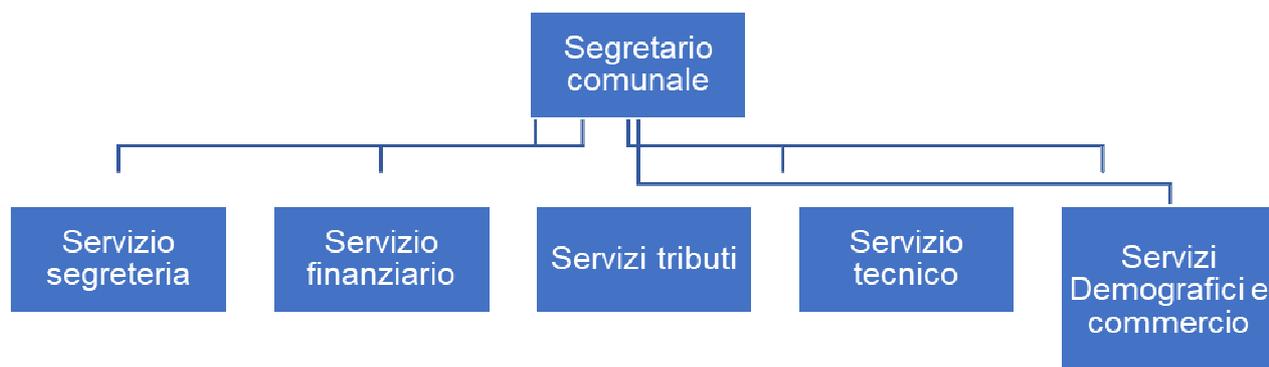
Allegato "A": "Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione"

allegato "B": "Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa.

Organigramma comunale:



Livelli di Responsabilità.

Si rimanda all'Atto di indirizzo per la gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2024- 2026. Individuazione degli atti amministrativo gestionali devoluti alla competenza dei Responsabili dei Servizi." approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 001 del 11.01.2024.

Il Segretario comunale e i responsabili dei servizi garantiscono la gestione amministrativa, tecnica e finanziaria mediante l'esercizio di autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate.

Spetta loro l'adozione di tutti gli atti e provvedimenti amministrativi nonché di ogni atto gestionale per le materie di propria competenza in relazione alle strutture cui sono preposti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. Formulano proposte e programmi di attività del servizio di competenza su base annua, curandone l'attuazione e verificando consuntivi economici e di attività.

In relazione alle materie e ai dati di propria competenza ed attraverso il personale assegnato, i Responsabili di Servizio assicurano **l'adempimento degli obblighi di trasmissione dei dati**, previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Al fine di garantire livelli ottimali di gestione, i Responsabili di Servizio assicurano il controllo e la vigilanza dei servizi affidati in gestione a terzi anche attraverso la corretta gestione e monitoraggio dei contratti di affidamento.

Competenze riservate alla Giunta comunale.

La giunta comunale anche tramite gli assessori esercita una funzione di controllo e indirizzo attuativo dell'Atto di Indirizzo, anche in funzione della definizione puntuale degli obiettivi e priorità anche nella fase esecutiva.

OBIETTIVI GESTIONALI OPERATIVI

Gli obiettivi gestionali operativi sono assegnati al Segretario comunale e a ciascun Responsabile di Servizio e si riferiscono alle funzioni di competenza della singola struttura in cui si articola l'amministrazione comunale.

Ai Responsabili di Servizio sono assegnati dei compiti/obiettivi generali che sono contenuti nell'Atto di indirizzo per la gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2024- 2026. Individuazione degli atti amministrativo gestionali devoluti alla competenza dei Responsabili dei

Servizi.” approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 001 del 11.01.2024 non allegato in quanto trattandosi di documento dinamico si fa riferimento all’ultimo approvato.

Infine ai Responsabili di Servizio a sono stati assegnati degli obiettivi specifici legati all’erogazione dell’area direttiva.

Per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati ai responsabili si rinvia alla deliberazione di approvazione dei criteri per l’erogazione dell’area direttiva che contiene alcuni obiettivi specifici che hanno determinato l’aumento del punto di pesatura della indennità in questione.

ULTERIORI INCENTIVI

Il Fondo per la riorganizzazione e l’efficienza gestionale (FO.R.E.G.).

Alla quota B (Obiettivi specifici) è destinato un massimo del 25% del FOREG complessivo.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

La disciplina del lavoro agile è stata concordata e regolamentata con l’accordo sottoscritto in data 21.09.2022 denominato “accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie locali – area non dirigenziale”.

Tale accordo prevede che l’accesso alla modalità di lavoro agile avvenga su base volontaria mediante la sottoscrizione di apposito accordo individuale. Il lavoro agile può essere potenzialmente eseguito per la generalità del personale per un massimo di due giornate a settimana.

Per le lavoratrici/lavoratori nei tre anni successivi alla conclusione del periodo di congedo di maternità, per le lavoratrici/lavoratori con necessità di assistenza a familiari aventi diritto ai benefici di cui all’art. 3 commi 1 e 3 della L. 104/1992 e per le lavoratrici/lavoratori in condizioni di disabilità ai sensi dell’art. 3 comma 3 della legge 104/1992 o con grave patologia certificata e riconosciuta dall’Unità operativa di medicina legale dell’A.P.S.S. può essere concesso il lavoro agile per 3 giornate lavorative a settimana.

Possono essere concesse anche 5 giornate a settimana per particolari situazioni personali e/o di salute e/o di fragilità della/del dipendente e/o per particolari necessità familiari, e comunque per periodi temporali limitati.

L’attivazione di tale modalità operativa richiede una sostanziale modifica delle modalità di organizzazione del lavoro e comporta la responsabilizzazione dell’attività per risultati e la necessità di misurazione delle performance. Ciò richiede:

- a) una adeguata programmazione dell’attività e la tracciabilità/mappatura della stessa con individuazione puntuale dei compiti di ognuno;
- b) l’attivazione di un sistema di verifica/rendicontazione delle attività svolte anche in funzione della misurazione della performance e dell’attribuzione dei premi/indennità di risultato

L’amministrazione, pur recependo l’accordo, non ha ancora manifestato l’intenzione di utilizzare, o meno tale strumento, vista l’assenza di richieste da parte dei dipendenti. In ogni caso sarà necessaria l’apposita procedura sindacale. Per ogni evenienza, il server del comune è stato spostato in cloud.

In caso di attivazione, da parte dell’Amministrazione, di tale possibilità e in caso di interesse da parte dei dipendenti, tutte le attività dovranno essere svolte nel rispetto delle disposizioni impartite con il Documento di Valutazione dei rischi in smart working ex art. 28 D.L. 09.04.2008 N. 81 che andrà approvato dalla Giunta comunale. Ai lavoratori verrà fatto sottoscrivere un apposito accordo e, per presa visione ed impegno ad osservarla, una informativa sulla sicurezza nel lavoro agile ai sensi dell’art. 22, comma 1 della Legge 81/2017 e nell’accordo sottoscritto saranno date anche le indicazioni necessarie per garantire la tutela dei dati trattati dal dipendente nel corso del lavoro fuori dalla sede comunale.

Per tutte le altre postazioni (uffici) la possibilità di attivazione del lavoro agile sarà da valutare rispetto al grado di adattamento dei servizi al nuovo assetto organizzativo legato al lavoro agile, e quindi la possibilità di svolgere efficacemente la prestazione lavorativa in smart working senza pregiudizio per l’efficacia dell’azione amministrativa e l’erogazione dei servizi stessi.

L'attivazione di attività in lavoro agile è proposta su istanza del dipendente. Qualora siano interessate più persone addette ai servizi in cui è possibile lo svolgimento del lavoro agile e non possa essere prevista la contemporanea attività in lavoro agile di tutti i richiedenti, sarà stilata una graduatoria, come previsto dall'art. 2 comma 6 dell'accordo sindacale citato, sulla base delle esigenze dei richiedenti raffrontate alle condizioni previste dall'art. 2 commi 4 e 5 dell'accordo e previa concertazione con le organizzazioni sindacali.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale

Il piano triennale del fabbisogno del personale è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali per ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e per il conseguimento degli obiettivi.

L'art. 4, comma 1, lettera c), del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che nella presente sottosezione di programmazione, ciascuna amministrazione indica:

- a) la consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione del Piano, suddiviso per inquadramento professionale;
- b) la capacità assunzionale dell'amministrazione, calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- c) la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o reinternalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni;
- d) le strategie di copertura del fabbisogno, ove individuate;
- e) le strategie di formazione del personale, evidenziando le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
- f) le situazioni di soprannumero o le eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali.

Per tutti gli aspetti riguardanti il personale, si rinvia all'allegato Piano triennale del fabbisogno del personale 2024-2026 allegato C) al presente PIAO.

4. MONITORAGGIO

L'art. 6, comma 3, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, e l'art. 5, comma 2, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di data 30.06.2022 concernente la definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – prevedono modalità differenziate per la realizzazione del monitoraggio, come di seguito indicate:

- sottosezioni “**Valore pubblico**” e “**Performance**”, monitoraggio secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- sottosezione “**Rischi corruttivi e trasparenza**”, monitoraggio secondo le modalità definite dall'ANAC;
- su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione “**Organizzazione e capitale umano**”, con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono posti in essere i monitoraggi individuati nella Sezione per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che trovate nel paragrafo “Monitoraggio” nella parte dedicata alla prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Per quanto riguarda invece il Piano delle Performance, ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 è previsto che gli Enti con meno di 50 dipendenti non sono tenuti alla redazione dello stesso.

Gli obiettivi generali destinati ai Responsabili di Servizio sono contenuti nell'“Atto di indirizzo per la gestione del bilancio dell'esercizio finanziario 2024- 2026. Individuazione degli atti amministrativo gestionali devoluti alla competenza dei Responsabili dei Servizi.” approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 001 del 11.01.2024.

Inoltre il Segretario comunale procederà con il monitoraggio e la valutazione dei capi ufficio e i percettori dell'indennità per area direttiva, tenuto conto degli obiettivi fissati dalla deliberazione della giunta comunale.

Si allegano:

Allegato A) – Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione;

Allegato B) Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente;

Allegato C) Piano triennale del fabbisogno di Personale.

Mappatura dei processi, catalogo dei rischi, analisi dei rischi, individuazione e programmazione delle misure di prevenzione e corruzione
 "ALLEGATO A" AL PIAO 2024-2026 APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 37 DI DATA 15/04/2024

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
FINANZIARIO	Finanziario	Pagamenti	Pagamento fatture fornitori	I) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo e i controlli non consentono margini di discrezionalità significativi: i vantaggi che produrre in favore dei terzi sono di valore contenuto. Pertanto il rischio è ritenuto basso	Explicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento.	misura di controllo	in atto		Check list - Istruzione operativa		Responsabile del Servizio Finanziario
				II) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo e i controlli non consentono margini di discrezionalità significativi: i vantaggi che produrre in favore dei terzi sono di valore contenuto. Pertanto il rischio è ritenuto basso	Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di pagamento.	misura di controllo	in atto		Publicazione nella sez. Amministrazione trasparente del sito web		Responsabile del Servizio Finanziario
	Sociale, Cultura, Sport, Tempo libero	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato	Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni	III) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	MEDIA	ALTO	La possibilità di disparità di trattamento o mancata astensione o utilizzo non conforme dei poteri è tale da caratterizzare il rischio come medio	Individuazione di modalità e tempistica di comunicazione/publicazione dei contributi concedibili e delle modalità di accesso. Explicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio.	misura di produzione documentale	in atto		Publicazione del Regolamento		Responsabile del Servizio Finanziario
				IV) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	MEDIA	ALTO	La possibilità di disparità di trattamento o mancata astensione o utilizzo non conforme dei poteri è tale da caratterizzare il rischio come medio	Adeguamento del regolamento per l'erogazione dei contributi con explicitazione dei requisiti e dei criteri per la concessione dei contributi.	misura di produzione documentale					Responsabile del Servizio Finanziario
				V) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ALTO	MEDIA	ALTO	La possibilità di disparità di trattamento o mancata astensione o utilizzo non conforme dei poteri è tale da caratterizzare il rischio come medio		misura di produzione documentale	in atto		verbale di estrazione a sorte e verbale conclusione delle operazioni di verifica dei requisiti		Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria
	Istruzione, Sociale, Cultura, Sport, tempo libero	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato	Contributo per accesso a servizi (soggiorni estivi, colonie ecc)	VI) Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	MEDIA	ALTO	Attività esternalizzata; rischi connessi a carenza di controlli; i vantaggi da produrre in favore dei terzi sono di valore contenuto; pertanto il rischio è ritenuto basso	Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso	misura di implementazione informatica	in atto		Publicazione del Regolamento		Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria
				VII) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	MEDIA	ALTO	Attività esternalizzata; rischi connessi a carenza di controlli; i vantaggi che produrre in favore dei terzi sono di valore contenuto; pertanto il rischio è ritenuto basso	Stesura regolamento per l'accesso Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	misura di produzione documentale	in atto		Publicazione del regolamento		Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria
				VIII) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ALTO	MEDIA	ALTO	Attività esternalizzata; rischi connessi a carenza di controlli; i vantaggi che produrre in favore dei terzi sono di valore contenuto; pertanto il rischio è ritenuto basso	Verifica dichiarazione	misura di controllo					Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria
	Servizi per minori (asilo nido, tagesmutter)		controllo domande e predisposizione graduatoria	IX) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	MEDIA	ALTO	La possibilità di disparità di trattamento o mancata astensione o utilizzo non conforme dei poteri è tale da caratterizzare il rischio come medio	Publicazione sul sito web di tutte le informazioni necessarie a regolamentazione del servizio così da semplificare l'accesso per gli utenti. Stabiliti da regolamento i tempi di evasione delle domande	misura di controllo			Publicazione della graduatoria		Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria
	Personale	Acquisizione e progressione del personale	gestione finanziaria del personale (stipendi, timbrature)	X) Disomogeneità nella valutazione dei requisiti dichiarati	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo non consente margini di discrezionalità significativi per questo il rischio è ritenuto basso	controlli a tappeto	misura di controllo	parzialmente in atto				Responsabile del Servizio Finanziario e Segreteria

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
TRIBUTI	Tributi	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controlli/accertamenti sui tributi/entrate	I) Assenza di criteri di campionamento	ALTO	MEDIA	ALTO	La possibilità di disparità di trattamento, mancati controlli, interpretazione fuorviante per interessi di parte o di utilizzo non conforme dei poteri è tale da caratterizzare il rischio come medio	Controllo a tappeto di tutte le pratiche	misura di controllo	in atto				Responsabile del Servizio Tributi
				II) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	MEDIA	ALTO	Possibilità di utilizzo improprio dei poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati gli interessi economici che il processo genera in favore di terzi il rischio è ritenuto medio	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli. Si operi un costante aggiornamento al mercato dei valori delle aree fabbricabili in modo da determinarli i più puntuali possibili.	misura di produzione documentale	in atto				Responsabile del Servizio Tributi
				III) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	MEDIA	ALTO	Rischio di disparità di trattamento, mancata astensione, violazione di norme per interessi di parte: il rischio è considerato medio	Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli effettuato pratica per pratica.	misura di controllo	in atto				Responsabile del Servizio Tributi
	Tributi	Gestione banche dati	Gestione banche dati	IV) Violazione della privacy	ALTO	MEDIA	ALTO	Rischio di disparità di trattamento e mancata astensione per interessi di parte: per tali motivi il rischio è considerato medio	Autonomia nei controlli interni mentre la competenza spetta alla Comunità di valle per il Settore rifiuti in quanto gestisce materialmente le banche dati.	misura di produzione documentale	in atto				Responsabile del Servizio Tributi
Tributi	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione accertamento con adesione	V) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	MEDIA	ALTO	Disparità di trattamento, mancata astensione, mancati controlli, utilizzo improprio di poteri e competenze per utilità personali. Dati gli interessi economici che il processo genera in favore di terzi, il rischio è considerato medio	Tracciabilità dei processi nella fase istruttoria e decisionale.	misura di controllo	in atto				Responsabile del Servizio Tributi	

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo				TRATTAMENTO DEL RISCHIO							
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
DEMOGRAFICO e COMMERCIO	Servizi Demografici	Gestione banche dati Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione archivio servizi Demografici Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	I) Fuga notizie informazioni riservate	ALTO	BASSA	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto i soggetti tenuti a comunicare con l'esterno sono individuati e circoscritti. Per accesso alle banche dati sono previste password limitate ed individuali.	Formalizzazione elenco delle sole persone abilitate a comunicare con l'esterno	misura di produzione documentale	in atto				Responsabile dei Servizi Demografici
				II) Assenza di criteri di campionamento dei controlli	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Il rischio può considerarsi molto basso in quanto la materia risulta disciplinata da apposita normativa. Essendo previsto controllo a tappeto di tutte le pratiche, il processo non consente significativi margini di discrezionalità	Controllo a tappeto di tutte le pratiche	misura di controllo	in atto		verbali di Polizia locale		Responsabile dei Servizi Demografici
				III) Mancato presidio delle ricadute fiscali	ALTO	MEDIO	ALTO	Essendo previste misure di controllo il rischio può considerarsi medio/basso	Formalizzazione delle modalità di comunicazione delle migrazioni al Servizio tributi	misura di implementazione informatica	in atto		periodica predisposizione elenco		Responsabile dei Servizi Demografici
				IV) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	MEDIO	ALTO	Il rischio può considerarsi medio/basso in quanto i tempi del procedimento vengono costantemente monitorati al fine di evadere le pratiche nei tempi previsti dalla normativa anagrafica. Il processo non consente significativi margini di discrezionalità.	Monitoraggi e periodico reporting dei tempi di evasione	misura di controllo	in atto		come da norma		Responsabile dei Servizi Demografici
	Attività economiche	Gestione banche dati	Gestione banche dati	IV) Violazione della privacy	ALTO	MEDIA	ALTO	Il rischio può considerarsi basso in quanto i soggetti tenuti a comunicare con l'esterno sono individuati e circoscritti. Per accesso alle banche dati sono previste password limitate ed individuali.	..					Responsabile dei Servizi Demografici	
	Attività economiche	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo delle SCIA in materia di commercio	V) Assenza dei criteri di campionamento	ALTO	BASSO	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto essendo previsto controllo a tappeto di tutte le pratiche, il processo non consente significativi margini di discrezionalità	Controllo a tappeto di tutte le pratiche	misura di controllo	in atto		Documentazione e in atti		Responsabile dei Servizi Demografici
				VI) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto la procedura informatizzata garantisce la tracciabilità dell'operato. Inoltre l'adozione di modulistica dettagliata e standardizzata, sulla scorta della normativa, dei regolamenti e delle circolari attuative, permette l'uniformità delle valutazioni	Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisce la tracciabilità dell'operato	misura di implementazione informatica	in atto		tramite portale SUAP		Responsabile dei Servizi Demografici
	Attività economiche		Autorizzazioni ex art. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	VII) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	BASSA	MEDIO	Gli uffici potrebbero utilizzare poteri e competenze dei quali dispongono per vantaggi e utilità personali, in favore di taluni soggetti a scapito di altri	Necessario fornire tutte le informazioni utili per semplificare il processo e contenere i tempi di evasione della domanda	parzialmente in atto					Responsabile dei Servizi Demografici

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo				TRATTAMENTO DEL RISCHIO							
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
SEGRETERIA	Istituzionale	Incarichi e nomine	Nomine politiche di rappresentanti presso Enti	I) Scarsa trasparenza	ALTO	BASSA	MEDIO	Essendo prevista apposita misura di produzione documentale, si ritiene la probabilità di rischio bassa	Explicitazione della documentazione necessaria per la presentazione delle candidature. Valutazione del curriculum dei candidati e verifica dell'insussistenza di cause di inconfirmità ed incompatibilità ex D.Lgs. 39/2013. Pubblicazione delle nomine sul sito istituzionale dell'ente.	misura di produzione documentale	in atto		Check list - Istruzione operativa	Responsabile del Servizio Segreteria	
				II) Violazione privacy	ALTO	BASSA	MEDIO	Essendo prevista apposita misura di controllo, si ritiene il rischio basso unitamente alla circostanza per cui l'accesso alle banche dati con password sono limitate ed individuali	Trattamento dei soli dati necessari per la valutazione dei candidati. Limitazione del diritto di accesso alle banche dati interne.	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio Segreteria	
	Personale	Acquisizione e progressione del personale	Mobilità tra Enti	III) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Essendo previste misure di produzione documentale / misure di controllo il rischio appare basso e l'eventuale margine di discrezionalità appare oggettivamente poco significativo	Attuazione disposizioni legislative e regolamentari per la garanzia della pubblicità e pari opportunità. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande.	misura di produzione documentale	in atto		Estrazione a sorte dei temi e delle domande	Responsabile del Servizio Segreteria	
				IV) Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	ALTO	BASSA	MEDIO	Essendo previste misure di produzione documentale / misure di controllo il rischio appare basso e l'eventuale margine di discrezionalità appare oggettivamente poco significativo	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese dagli assunti sul possesso dei requisiti.	misura di controllo				Responsabile del Servizio Finanziario	
				V) Disomogeneità nella valutazione durante la procedura selettiva/concorso le	ALTO	BASSA	MEDIO	Essendo previste misure di produzione documentale / misure di controllo il rischio appare basso e l'eventuale margine di discrezionalità appare oggettivamente poco significativo	Creazione di criteri per la valutazione degli elaborati per le prove scritte e del colloquio per le prove orali in sede di commissione di concorso. Creazione di griglie per la valutazione dei candidati.	misura di produzione documentale	in atto		Redazione griglie di valutazione correlate di istruzioni metodologiche, verbale	Responsabile del Servizio Segreteria	
	Personale	Acquisizione e progressione del personale	Selezione/Reclutamento del personale	VI) Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Intervenendo la selezione/reclutamento del personale a verificarsi delle condizioni previste dalla Norma ovvero dal Contratto collettivo di lavoro, il rischio appare molto basso; margini di discrezionalità assai contenuti	Attuazione disposizioni legislative e regolamentari per la garanzia della pubblicità e pari opportunità.	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio Segreteria	
				VII) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Intervenendo la selezione/reclutamento del personale a verificarsi delle condizioni previste dalla Norma ovvero dal Contratto collettivo di lavoro, il rischio appare molto basso; margini di discrezionalità assai contenuti	Esame adeguatezza professionale mediante valutazione collegiale con apposita commissione del curriculum e del colloquio, nell'ipotesi di pluralità di candidati. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi e delle domande. Creazione di griglie per la valutazione dei candidati.	misura di produzione documentale	in atto		Attribuzione dei punteggi previsti dal CCPL e griglia di valutazione per colloquio	Responsabile del Servizio Segreteria	
				VIII) Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Intervenendo la selezione/reclutamento del personale a verificarsi delle condizioni previste dalla Norma ovvero dal Contratto collettivo di lavoro, il rischio appare molto basso; margini di discrezionalità assai contenuti	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese dagli assunti sul possesso dei requisiti.	misura di controllo				Responsabile del Servizio Segreteria	
	Personale	Acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera	IX) Scarsa trasparenza e poca pubblicità	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Relativamente alle progressioni del personale, esse sono rigidamente disciplinate dal contratto collettivo di lavoro, senza margini di discrezionalità alcuno per cui il rischio è basso	Attuazione disposizioni legislative e regolamentari per la garanzia della pubblicità e pari opportunità.	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio Segreteria	
				X) Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Relativamente alle progressioni del personale, esse sono rigidamente disciplinate dal contratto collettivo di lavoro, senza margini di discrezionalità alcuno per cui il rischio è basso	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti.	misura di produzione documentale	in atto		Redazione griglie di valutazione correlate di istruzioni metodologiche	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XI) Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	ALTO	MOLTO BASSA	MEDIO	Relativamente alle progressioni del personale, esse sono rigidamente disciplinate dal contratto collettivo di lavoro, senza margini di discrezionalità alcuno per cui il rischio è basso	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese da parte di chi ha beneficiato della progressione di carriera.	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio Segreteria	
	Personale	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione assenze del personale - Mancata timbratura o falsa attestazione presenza	XII) Effettività applicazione Codice di comportamento e allegato N° art. 5, punto 8 del CCPL 01-10-2018	ALTO	MEDIA	MEDIO	Relativamente a detti fattori abilitanti del rischio dovranno essere approntati controlli a campione non pianificati	Controlli a campione	misura di controllo	non in atto				Responsabile del Servizio Segreteria
	Patrimonio	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Assegnazione/concessione e beni comunali	XIII) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro gli interessi economici risultano modesti, e pertanto il rischio è stato ritenuto Basso.	Individuazione modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.	misura di produzione documentale	in atto		* avvisi all'albo pretorio	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XVI) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro la scarsa domanda a livello locale determina un rischio che è stato ritenuto Basso.	Creazione di regole generali e di criteri per la valutazione delle istanze. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	misura di produzione documentale	in atto		* regolamento di fruizione spazi/edifici comunali * facsimili di richiesta	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XV) Scarso controllo del corretto utilizzo	ALTO	MEDIA	ALTO	La modesta disponibilità di strutture comunali favorisce un discreto controllo sull'utilizzo delle stesse, e il rischio viene giudicato Medio.	Verifica puntuale del corretto utilizzo.	misura di controllo	in atto		* verbale di verifica	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XVII) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro gli interessi economici risultano modesti, e pertanto il rischio è stato ritenuto Basso.	Individuazione modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.	misura di produzione documentale	in atto		* avvisi all'albo pretorio	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XVIII) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro la scarsa domanda a livello locale determina un rischio che è stato ritenuto Basso.	Creazione di regole generali e di criteri per la valutazione delle istanze. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	misura di produzione documentale	in atto		* regolamento di fruizione spazi/edifici comunali * facsimili di richiesta	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XVIII) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro gli interessi economici risultano modesti, e pertanto il rischio è stato ritenuto Basso.	Individuazione modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.	misura di produzione documentale	in atto		* avvisi all'albo pretorio	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XX) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro la scarsa domanda a livello locale determina un rischio che è stato ritenuto Basso.	Creazione di regole generali e di criteri per la valutazione delle istanze. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	misura di produzione documentale	in atto		* regolamento di fruizione spazi/edifici comunali * facsimili di richiesta	Responsabile del Servizio Segreteria	
				XX) Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro gli interessi economici risultano modesti, e pertanto il rischio è stato ritenuto Basso.	Individuazione modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.	misura di produzione documentale	in atto		* avvisi all'albo pretorio	Responsabile del Servizio Segreteria	
			XXI) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	BASSA	MEDIO	I contratti di questo tipo possono favorire comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori. Peraltro la scarsa domanda a livello locale determina un rischio che è stato ritenuto Basso.	Creazione di regole generali e di criteri per la valutazione delle istanze. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	misura di produzione documentale	in atto		* regolamento di fruizione spazi/edifici comunali * facsimili di richiesta	Responsabile del Servizio Segreteria		
Acquisizione ne lavori/famiture e servizi pubblici	Contratti pubblici	Gare d'appalto per lavori, servizi e forniture	XXII) Contatto informale del concorrente con addetti della S.A. durante il periodo di presentazione offerte	ALTO	ALTA	ALTO	Trattandosi di contratto d'appalto di lavori, servizi e forniture, dati gli interessi economici che attiva, potrebbero celare comportamenti scorretti a favore di tatuni operatori in danno di altri. Peraltro la presentazione telematica delle offerte riduce il rischio di interferenze, che viene in ogni caso ritenuto Alto.	Specificazione nei bandi di gara/lettera invito dell'impegno dei concorrenti a non ricercare il contatto confidenziale con i soggetti competenti, ossia il dipendente individuato quale Responsabile del procedimento ovvero il Responsabile dell'Ufficio/ Servizio competente all'espletamento della procedura di gara nonché il Presidente del seggio di gara.	misura di controllo	in atto		Creazione fac simile di dicitura da inserire nei bandi di gara/lettera invito	Responsabile del Servizio Segreteria		
			Affidamento incarichi professionali	XXIII) Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati gli interessi economici, che potrebbero anche risultare significativi, che il processo genera in favore di terzi e la discrezionalità del processo, il rischio è stato ritenuto Alto.	Dettagliare i criteri di valutazione nel modo più puntuale e stringente possibile: Pubblicazione delle informazioni previste dalla vigente normativa in materia di trasparenza	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio Segreteria	
Gestione di segnalazioni e reclami	Controlli verifiche ispezioni sanzioni	Gestione di segnalazioni e reclami	XXIV) Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	ALTO	MEDIO	MEDIO	Gli uffici potrebbero non prendere in considerazione i reclami proposti senza assicurare pertanto il correlato accesso civico e per quanto concerne l'utilizzo della piattaforma whistleblowing non dar seguito nei tempi normalmente previsti alle segnalazioni pervenute	Segnalazioni e reclami vengono regolarmente protocollati ed assegnati al responsabile di competenza, si ritiene sufficiente assicurare il correlato "accesso civico", accesso periodico alla piattaforma whistleblowing da parte del segretario comunale al fine di verificare la presenza di segnalazioni	misura di controllo				Responsabile del Servizio Segreteria		

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO							
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA					
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE	
TECNICO	Edilizia Privata	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Gestione degli atti abilitativi (concessioni edilizie, permessi di costruire, varianti, condoni, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, pareri preventivi)	I) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche .Rischio basso	necessaria per l'attivazione delle pratiche. * Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile. * Compilazione di check-list puntuale per istruttoria. * Codificazione dei criteri dei controlli	misura di controllo	in atto		*Check list "Istruzione operativa" *Formalizzazione e atto di istruttoria		Responsabile del Servizio tecnico	
				II) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo informatizzato delle pratiche edilizie. Rischio basso	* Pubblicazione del calendario delle sedute commissione e tempi minimi per la presentazione o integrazione delle pratiche. * Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salve motivate eccezioni.	misura di implementazione informatica	in atto		* Calendario * Avviso al pubblico * Protocollo informatico PITre		Responsabile del Servizio tecnico	
				III) Mancato rispetto dell'ordine cronologico	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche .Rischio basso	* Osservanza scrupolosa dell'ordine cronologico di protocollo fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico, urgenza e sicurezza pubblica e più in generale di interesse pubblico. Vengano rilevati i casi di deroga.	misura di controllo	in atto		* Protocollo informatico PITre		Responsabile del Servizio tecnico	
	Edilizia Privata	Urbanistica e Gestione del territorio	Controllo delle SCIA (segnalazione di inizio di attività edilizie) e S.C.AGI. (Segnalazione certificata di agibilità)	IV) Assenza di criteri di campionamento	ALTO	MEDIA	ALTO	Il controllo delle pratiche avviene compatibilmente con i carichi di lavoro. Rischio medio	* Controllo puntuale di tutte le SCIA e SCAGI depositate	misura di controllo	in atto		* check list operativa formalizzata		Responsabile del Servizio tecnico	
				V) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Ogni pratica segue un iter standardizzato per l'emissione del provvedimento finale. Rischio basso	* Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli. * verifica opportunità di mantenere il Report annuale dei controlli effettuati stante il controllo puntuale di ogni pratica.	misura di produzione documentale	in atto		* integrazione supporti operativi		Responsabile del Servizio tecnico	
				VI) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo informatizzato delle pratiche edilizie. Rischio basso	* Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato. * Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli.	misura di implementazione informatica	in atto		* Report periodico		Responsabile del Servizio tecnico	
	Servizi cimiteriali	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Concessioni demaniali per loculi ossario e/o cinerario	Calcolo del contributo di costruzione	VII) Errato calcolo, riconoscimento di esenzioni, riduzioni e rateizzazioni al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o con modalità più favorevoli	ALTO	BASSA	MEDIO	Gl i uffici possono utilizzare poteri e competenze delle quali dispongono in favore di taluni soggetti a scapito di altri	misura di trasparenza generale: è importante fornire tutte le informazioni necessarie al calcolo attraverso il sito istituzionale ed assicurare il correlato accesso civico	misura di controllo					Responsabile del Servizio tecnico
					VIII) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSO	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto la materia risulta disciplinata da apposita normativa, nello specifico da regolamento comunale di polizia mortuaria. Il processo non consente significativi margini di discrezionalità	Applicazione del regolamento comunale (*)	misura di controllo	in atto				Responsabile del Servizio tecnico
					IX) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSO	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto la materia risulta disciplinata da apposita normativa, nello specifico da regolamento comunale di polizia mortuaria. Il processo non consente significativi margini di discrezionalità	Applicazione del regolamento comunale (*)	misura di controllo					Responsabile del Servizio tecnico
					X) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSO	MEDIO	Il rischio può considerarsi basso in quanto la materia risulta disciplinata da apposita normativa, nello specifico da regolamento comunale di polizia mortuaria. Il processo non consente significativi margini di discrezionalità	Applicazione del regolamento comunale (*)	misura di controllo					Responsabile del Servizio tecnico

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo				TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO			MOTIVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE ALLO DL.DI.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE
TECNICO	Edilizia Privata	Urbanistica e Gestione del territorio	Gestione degli abusi edizi	XI) Discrezionalità nell'intervenire	ALTO	BASSA	MEDIO	Applicazione della normativa vigente con controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* Controlli sistematici per ciascuna segnalazione, anche anonima, fatte salve quelle infondate e ripetitive. * Procedura formalizzata per la gestione delle segnalazioni. * Pianificazione dei controlli e monitoraggio periodico.	misura di controllo	in atto		* Protocollo informatico P3 * report periodico pubblicato all'albo comunale	Responsabile del Servizio tecnico
				XII) Disomogeneità dei comportamenti	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* I sopralluoghi vengano effettuati congiuntamente con agenti della polizia locale. * Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. * Creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi.	misura di produzione documentale	in atto		* check list degli elementi di controllo * popolamento archivio Data Base dei verbali	Responsabile del Servizio tecnico
				XIII) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* individuazione delle procedure con cadenza temporale standardizzata dei controlli e delle relative comunicazioni/notifiche all'autorità competente e al segnalante.	misura di controllo	in atto		* Report periodico formalizzato	Responsabile del Servizio tecnico
	Edilizia Privata	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Idoneità alloggiativa	XIV) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* Formalizzazione degli elementi minimi, come da normativa, da rilevare nell'istruttoria e nell'eventuale sopralluogo. * Creazione di un archivio interno delle pratiche di idoneità alloggiativa.	misura di produzione documentale	in atto		* scheda rispetto requisiti di controllo * Protocollo informatico P3 * Data Base pratiche	Responsabile del Servizio tecnico
				XV) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* Siano osservati i termini procedurali per tipologia e tempi medi di prassi. * Monitoraggio e periodico reporting delle pratiche sospese/inevase.	misura di controllo	in atto		* Protocollo informatico PITre * report e database pratiche	Responsabile del Servizio tecnico
	Edilizia Privata	Urbanistica e Gestione del territorio	Rilascio dei CDU e dei pareri di conformità urbanistica	XVI) Mancato rispetto dell'ordine cronologico	ALTO	MEDIA	MEDIO	Il rilascio dei documenti può dipendere dal lavoro necessario per l'atto. Rischio medio	* Si osservi scrupolosamente l'ordine cronologico di protocollo fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico, urgenza e sicurezza pubblica e più in generale di interesse pubblico. * Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. * Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento.	misura di controllo	in atto		* Protocollo informatico PITre * report campionamento	Responsabile del Servizio tecnico
				XVII) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Il rilascio dei documenti può dipendere dal lavoro necessario per l'atto. Rischio basso	Rispetto delle scadenze di legge o regolamento. Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. Monitoraggio e periodico reporting annuale dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento.	misura di controllo	in atto		* Protocollo informatico PITre * Report campionamento	Responsabile del Servizio tecnico
	Patrimonio e lavori pubblici	Urbanistica e Gestione del territorio	Rapporti etimativi / Valutazioni peritali ed estimative	XVIII) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Individuazione di criteri di stima tracciabili, metodologicamente, omogenei e coerenti per casi analoghi nell'ambito del territorio comunale. Viene fatto salvo il ricorso all'esterno in casi motivati ed in cui è consentito dalle norme.	misura di produzione documentale	in atto			* Database perizie	Responsabile del Servizio tecnico
	Pianificazione territoriale e	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, fognature, cante fumarie ecc.)	XIX) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	BASSA	MEDIO	Ogni pratica segue un iter standardizzato per l'emissione del provvedimento finale. Rischio basso	Approvazione dei piani settoriali di regolamentazione (valutare se fattibile). Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione).	misura di produzione documentale	in atto		* regolamenti settoriali * modulistica	Responsabile del Servizio tecnico
				XX) Mancato rispetto delle scadenze temporali	ALTO	BASSA	MEDIO	Controllo diretto delle pratiche. Rischio basso	* Monitoraggio dei tempi di evasione istanze. * Adozione di scadenziario rispetto alle autorizzazioni.	misura di controllo	in atto		* scadenziario delle autorizzazioni	Responsabile del Servizio tecnico

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALL'01.01.23	FASE E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
TECNICO	Lavori Pubblici	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo dei servizi appaltati (gestione calore, manutenzione del verde, sgombero neve, segnaletica, illuminazione pubblica, ecc.)	XXI) Mancata verifica della congruità dei costi	ALTO	BASSA	MEDIO	La maggior parte dei servizi prevede costi già stabiliti da tabelle e prezzari dai quali è difficile discostarsi. Il rischio è stato ritenuto Basso.	Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.	misura di produzione documentale	in atto		archivio servizi appaltati		Responsabile del Servizio tecnico
				XXII) Mancata esecuzione dei servizi rendicontati	ALTO	ALTA	ALTO	Per taluni servizi risulta concretamente difficile verificarne/controlarne l'effettiva corretta esecuzione. Il rischio è stato ritenuto Alto.	Verifica a campione ed in funzione delle segnalazioni delle frequenze di intervento nelle diverse aree appaltate.	misura di controllo	in atto		piano di controllo per servizio appaltato		Responsabile del Servizio tecnico
				XXIII) Assenza di criteri di campionamento	ALTO	MEDIA	ALTO	Per taluni servizi risulta effettivamente difficile/ problematico il confronto con altri. Il rischio è stato ritenuto Medio.	Formalizzazione dei criteri dei controlli a campione da effettuare.	misura di controllo	in atto		scheda dei criteri		Responsabile del Servizio tecnico
				XXIII) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	ALTA	ALTO	Per talune prestazioni risulta effettivamente ardua/problematica la comparazione con altre. Il rischio è stato ritenuto Alto.	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli. Periodico reporting dei controlli realizzati.	misura di produzione documentale	in atto		archivio servizi appaltati e archivio segnalazioni pervenute		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori Pubblici	Contratti pubblici	Gare appalto per lavori, servizi e forniture	XXIV) Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	L'opportunità di favorire la partecipazione alle piccole e medie imprese locali può indurre e celare comportamenti scorretti a favore di talune ditte a discapito di altre. Il rischio è stato ritenuto Alto.	Procedura formalizzata che garantisce l'effettuazione di tutte le attività previste dalla norma nelle procedure di gara. Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione.	misura di produzione documentale	in atto		* bandi tipo albo fornitori		Responsabile del Servizio tecnico
				XXV) Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo non consente margini di discrezionalità significativi. Inoltre, i vantaggi che produce in favore dei terzi sono di valore, in genere, assai contenuto. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Basso	Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti.	misura di produzione documentale	in atto		* archivio pratiche di controllo requisiti		Responsabile del Servizio tecnico
				XXVI) Disomogeneità di valutazione delle offerte	ALTO	MEDIA	ALTO	Per valori di discreto importo il processo risulta automatico e non consente margini di discrezionalità significativi. Per valori limitati l'interesse risulta modesto. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Medio.	Dettagliare i criteri di valutazione nel modo più puntuale e stringente possibile in sede di capitolato.	misura di produzione documentale	in atto		* verbali di gara		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori Pubblici	Contratti pubblici	Affidamento diretto lavori, servizi e forniture	XXVII) Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati gli interessi economici, che potrebbero anche risultare significativi, che il processo genera in favore di terzi e la discrezionalità del processo, il rischio è stato ritenuto Alto.	Monitoraggio per tipologia delle modalità utilizzate per l'effettuazione degli affidamenti. Rotazione degli affidatari. Verifica obbligatorietà di ricorso alla centrale di committenza ed eventuale presenza di quanto richiesto su Consip, ME.PA. e ME.Pat.	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio tecnico	
Acquisizione lavori/forniture e servizi pubblici	Contratti pubblici	Gare d'appalto per lavori, servizi e forniture	XXVIII) Contatto informale del concorrente con addetti della S.A. durante il periodo di presentazione offerte	ALTO	ALTA	ALTO	Trattandosi di contratto d'appalto di lavori, servizi e forniture, dati gli interessi economici che attiva, potrebbero celare comportamenti scorretti a favore di taluni operatori in danno di altri. Peraltro la presentazione telematica delle offerte riduce il rischio di interferenze, che viene in ogni caso ritenuto Alto.	Specificazione nei bandi di gara/lettera invito dell'impegno dei concorrenti a non ricercare il contatto confidenziale con i soggetti competenti, ossia il dipendente individuato quale Responsabile del procedimento ovvero il Responsabile dell'Ufficio/Servizio competente all'espletamento della procedura di gara nonché il Presidente del seggio di gara.	misura di controllo	in atto		Creazione fac simile di dicitura da inserire nei bandi di gara/lettera invito		Responsabile del Servizio tecnico	
		Affidamento incarichi professionali	XXIX) Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati gli interessi economici, che potrebbero anche risultare significativi, che il processo genera in favore di terzi e la discrezionalità del processo, il rischio è stato ritenuto Alto.	Dettagliare i criteri di valutazione nel modo più puntuale e stringente possibile: Pubblicazione delle informazioni previste dalla vigente normativa in materia di trasparenza	misura di controllo	in atto			Responsabile del Servizio tecnico		

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo				TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO			MOTIVAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE
TECNICO	Lavori Pubblici	Contratti pubblici	Affidamento di incarichi tecnici (appalto sotto soglia comunitaria - confronto concorrenziale)	XXX) Assenza predeterminazione criteri individuazione professionisti	ALTO	MEDIA	ALTO	I contratti di questa fattispecie possono indurre e celare comportamenti scorretti a favore di taluni professionisti in danno di altri. La possibilità di scelta di confronto al prezzo più basso può favorire l'aggiudicazione ad un soggetto mediocre, a discapito della qualità del servizio. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Medio.	misura di produzione documentale	in atto		Adozione atto di indirizzo di predeterminazione dei criteri di scelta dei professionisti da inserire nella terna da sorteggiare		Responsabile del Servizio tecnico
		Contratti pubblici	Affidamento di incarichi tecnici (appalto sotto soglia comunitaria - sondaggio informale)	XXXI) Assenza predeterminazione criteri individuazione professionisti	ALTO	ALTA	ALTO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali, anche alla luce della recente soppressione dei criteri fissati dall'art. 24bis del D.P.P. 11/05/2012 n. 9-84/Leg. Si evidenzia che è stato eliminato il sorteggio a tre e introdotta la possibilità di affidamento diretto anche per importi piuttosto elevati, nonché la possibilità di scegliere l'aggiudicazione dell'incarico al massimo ribasso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Alto.	misura di produzione documentale	in atto		Adozione atto di indirizzo di predeterminazione dei criteri di scelta dei professionisti da inserire nella terna da sorteggiare		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori Pubblici	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo dell'esecuzione delle prestazioni tecniche (progettazione, direzione lavori, contabilità e sicurezza)	XXXII) Assenza di un piano dei controlli	ALTO	ALTA	ALTO	Effettivamente l'assenza di un piano di controlli, la cronica mancanza di personale e le svariate competenze a carico dell'Ufficio Tecnico Comunale impediscono di fatto un esatto monitoraggio delle prestazioni affidate e l'effettuazione dei sopralluoghi che potrebbero, a volte, rilevare situazioni difformi e prestazioni tecniche non corrispondenti a quelle affidate. Per tale motivo, il rischio è stato ritenuto Alto.	misura di produzione documentale			* piano dei controlli * report di controllo * archivio * verbali di verifica * protocollo informatico P3		Responsabile del Servizio tecnico
				XXXIII) Disomogeneità delle valutazioni	ALTO	MEDIA	ALTO	I contratti di questa fattispecie possono indurre e celare comportamenti scorretti a favore di taluni professionisti in danno di altri. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Medio.	misura di produzione documentale			* report		Responsabile del Servizio tecnico
	Patrimonio e lavori pubblici	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo manutenzioni appaltate	XXXIV) Assenza di un piano dei controlli	ALTO	ALTA	ALTO	Anche per questa fattispecie l'assenza di un piano di controlli, la carenza di personale e gli innumerevoli compiti a carico dell'Ufficio Tecnico Comunale impediscono un corretto monitoraggio delle prestazioni affidate. Per tale motivo, il rischio è stato ritenuto Alto.	misura di produzione documentale	in atto		* scadenziario dei controlli * programma dei controlli		Responsabile del Servizio tecnico
	Patrimonio e lavori pubblici	Contratti pubblici	Operazioni patrimoniali (acquisti, alienazioni, permute, locazioni e concessioni)	XXXV) Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	ALTO	BASSA	MEDIO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati gli interessi economici, in genere modesti, che il processo genera in favore di terzi e la poca discrezionalità del processo, il rischio è stato ritenuto Basso.	misura di produzione documentale	in atto		* avvisi all'albo pretorio		Responsabile del Servizio tecnico

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
TECNICO	Lavori Pubblici	Contratti pubblici	Individuazione degli elementi essenziali del contratto	XXXVI) Fuga di notizie/Alterazione della concorrenza	ALTO	BASSA	MEDIO	Gli uffici potrebbero utilizzare impropriamente poteri e competenze per ottenere utilità personali. Dati i modesti interessi economici che il processo genera in favore di terzi e la poca discrezionalità del processo, il rischio è stato ritenuto Basso.	Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di conflitto di interessi in relazione allo specifico oggetto della gara	misura di produzione documentale	in atto		*autocertificazioni		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori Pubblici	Contratti pubblici	Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata (trattativa diretta)	XXXVII) Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	L'opportunità derivante anche dall'obbligo legislativo provinciale di favorire la partecipazione alle piccole e medie imprese locali può indurre e celare comportamenti scorretti a favore di talune ditte a discapito di altre. La possibilità di affidamento diretto fino ad importi piuttosto elevati e l'introduzione della procedura negoziata semplificata per importi fino a duecentomila euro ne conseguono un rischio ritenuto Alto.	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	misura di produzione documentale	in atto			Responsabile del Servizio tecnico	
	Lavori Pubblici selezione del contraente	Contratti pubblici	Trattamento e la custodia della documentazione di gara	XXXVIII) Fuga di notizie/Alterazione della concorrenza	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo non consente margini di discrezionalità significativi. Inoltre, i vantaggi che produce in favore dei terzi sono di valore, in genere, assai contenuti. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Basso.	documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici), per tutte le	misura di produzione documentale	in atto		* linee guida * verbali di gara	Responsabile del Servizio tecnico	
	Lavori Pubblici selezione del contraente	Contratti pubblici	Fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	XXXIX) Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	ALTO	BASSA	MEDIO	Il processo non consente margini di discrezionalità significativi. Inoltre, i vantaggi che produce in favore dei terzi sono di valore, in genere, assai contenuti. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Basso.	* Rispetto dei termini previsti dalle norme provinciali per ciascuna procedura ad evidenza pubblica * Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte	misura di produzione documentale	in atto		*Protocollo Informatico PITre		Responsabile del Servizio tecnico
		Incarichi e nomine	Nomina della commissione di gara	XL) Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti	ALTO	BASSA	MEDIO	La nomina di amministratori e/o di persone prive di adeguate competenze in Commissioni può celare talvolta condotte scorrette e conflitti di interesse, anche se gli interessi derivanti possono considerarsi modesti. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Basso	RP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni. Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.	misura di implementazione informatica	in atto		*autocertificazioni	Responsabile del Servizio tecnico	

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					TRATTAMENTO DEL RISCHIO						
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
TECNICO		Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione	XLJ) comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	ALTO	MEDIA	ALTO	Per valori di discreto importo il processo risulta automatico e non consente margini di discrezionalità significativi. Per valori limitati l'interesse risulta modesto. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Medio.	Scrupoloso rispetto delle linee guida dell'autorità di vigilanza da parte dei membri di commissione all'atto di verifica dei requisiti dei concorrenti e in sede di apertura delle offerte. Rilascio da parte dei commissari di autodichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi	misura di controllo	in atto		linee guida		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori pubblici - Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	XLII) controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o permettere l'aggiudicazione a favore di altro	ALTO	BASSA	MEDIO	Per valori di discreto importo il processo risulta automatico e non consente margini di discrezionalità significativi. Per valori limitati l'interesse risulta modesto. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Basso.	Direttive interne che assicurino la verifica dei requisiti Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti previsti dal Codice	misura di produzione documentale	in atto		check list		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori pubblici- Esecuzione del contratto	Contratti pubblici	Approvazione delle modifiche del contratto originario	XLIII) Alterazione successiva della concorrenza	ALTO	ALTA	ALTO	Si può essere indotti e celare comportamenti scorretti a favore delle imprese appaltatrici al fine di ricavare un vantaggio presonale. Il rischio è considerato Alto.	Pubblicazione, contestualmente alla loro approvazione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di modifica del contratto originario.	misura di implementazione informatica	in atto		relata di pubblicazione		Responsabile del Servizio tecnico
		Contratti pubblici	Ammissione delle varianti	XLIV) Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore	ALTO	ALTA	ALTO	Si può essere indotti e celare comportamenti scorretti a favore delle imprese appaltatrici al fine di ricavare un vantaggio presonale. Il rischio è considerato Alto.	Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti (varianti aventi incidenza > 15% e < al 50% dell'importo netto di contratto).	misura di implementazione informatica	in atto		relata di pubblicazione		Responsabile del Servizio tecnico
		Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Verifiche in corso di esecuzione	XLV) Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto	ALTO	ALTA	ALTO	Le procedure di questa fattispecie possono indurre comportamenti scorretti a favore di talune imprese. Peraltro, a livello locale, sono limitati i ricorsi alle procedure indicate ma, ciononostante, il rischio è stato ritenuto Alto.	Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo.	misura di produzione documentale	in atto		* check list		Responsabile del Servizio tecnico

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'		Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo						TRATTAMENTO DEL RISCHIO							
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	VALORE TARGET TEMPORALE	SOGGETTO RESPONSABILE
TECNICO	Lavori pubblici - Esecuzione del contratto	Contratti pubblici	Sicurezza sul lavoro	XLVI) Alterazione successiva della concorrenza	ALTO	MEDIA	ALTO	Generalmente il rispetto delle prescrizioni in materia di sicurezza viene demandato al Coordinatore appositamente incaricato dei controlli. L'Ufficio Tecnico Comunale non dispone di figure abilitate e pertanto il fattore di rischio viene giudicato Medio.	Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVR);	misura di controllo	In atto		* verbale del coordinatore della sicurezza		Responsabile del Servizio tecnico
		Contratti pubblici	Apposizione di riserve	XLVII) Lievitazione fraudolenta dei costi	ALTO	ALTA	ALTO	Si può essere indotti a celare comportamenti scorretti a favore delle imprese appaltatrici al fine di ricavare un vantaggio personale. Il rischio è considerato Alto.	Verificare il rispetto puntuale del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge	misura di controllo	In atto		* controdeduzioni e del direttore lavori sulle riserve		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori pubblici - Esecuzione del contratto	Affari legali e contenzioso	Gestione delle controversie	XLVIII) Riduzione delle controversie con arbitrati per favorire fraudolentemente l'esecutore	ALTO	MEDIA	ALTO	Le procedure di questa fattispecie possono indurre comportamenti scorretti a favore di talune imprese. Peraltro, a livello locale, sono limitati i ricorsi alle procedure indicate e quindi il rischio è stato ritenuto Medio.	Pubblicazione degli accordi bonari	misura di implementazione informatica	In atto		relata di pubblicazione		Responsabile del Servizio tecnico
		Pagamenti	Autorizzazione all'effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione.	XLIX) Riciclo di denaro di dubbia provenienza/ evasione fiscale	ALTO	MEDIA	ALTO	Tutti i pagamenti vengono effettuati in maniera elettronica e pertanto, a livello locale, il rischio di riciclo di denaro è stato ritenuto Medio.	Verificare il pieno rispetto delle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari	misura di controllo	In atto		autodichiarazioni		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori pubblici - Rendicontazione	Incarichi e nomine	Nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)	L) Incarico di collaudo a soggetti complacenti	ALTO	MEDIA	ALTO	I contratti di questa fattispecie possono indurre comportamenti scorretti a favore di taluni professionisti. La possibilità di scelta di confronto al prezzo più basso può favorire l'aggiudicazione a discapito della qualità del servizio. Pertanto, il rischio è stato ritenuto Medio.	Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di collaudo.	misura di implementazione informatica	In atto		autodichiarazioni		Responsabile del Servizio tecnico
	Lavori pubblici - Rendicontazione	Contratti pubblici	Rendicontazione dei lavori in economia	LII) Riciclo di denaro di dubbia provenienza/ evasione fiscale	ALTO	MEDIA	ALTO	Tutti i pagamenti, anche per le spese in economia, vengono effettuati in maniera elettronica e pertanto, a livello locale, il rischio di riciclo di denaro è stato ritenuto Medio.	Verificare che non si effettuino pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	misura di controllo	In atto		Dichiarazione sostitutiva di atto notorio/certificazione		Responsabile del Servizio tecnico

Mappatura PROCESSI-ATTIVITA'				Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo				TRATTAMENTO DEL RISCHIO							
SERVIZIO	AMBITO	AREA PNA / ULTERIORE	DESCRIZIONE ATTIVITA'	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO				MISURE	TIPOLOGIA MISURE	PROGRAMMAZIONE MISURA				
					IMPATTO	PROBABILITA'	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE			STATO DI ATTUAZIONE ALLO 01.01.23	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	PERIODO E TARGET TEMPORAL	SOGGETTO RESPONSABILE
TRASVERSALE AI SERVIZI	Trasversale (servizio di riferimento: Segreteria)	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Verifica dei requisiti autocertificati	I) Scarso controllo del possesso dei requisiti autocertificati	ALTO	BASSA	MEDIO	Nonostante la necessità di creazione di supporti operativi standardizzati, è presente lista delle verifiche, che è declinata di volta in volta sulla pratica specifica. Probabilità di rischio bassa. Eventuale mancato controllo può avere impatto alto	Creazione di supporti operativi per la effettuazione e dei controlli dei requisiti. Formalizzazione dei criteri per la creazione del campione di situazioni da controllare. La platea da verificare deve essere non inferiore al 15% del totale degli oggetti che compongono il campione.	In riferimento al primo step dei controlli interni riguardante la verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e prodotte all'Amministrazione, procedendo dapprima ad un verbale di estrazione a sorte delle dichiarazioni sostitutive presentate e quindi a controllo a tappeto delle stesse	in atto		verbale di estrazione a sorte e verbale conclusione delle operazioni di verifica		Responsabile del Servizio Tecnico, Finanziario, Demografico e Segreteria
	Trasversale (servizio di riferimento: Segreteria)	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Verifica intervenuta / tardiva pubblicazione nella competente sez. Amministrazione trasparente	II) Scarso controllo circa gli obblighi di pubblicazione e/comunicazione	ALTO	BASSA	MEDIO	Nonostante la necessità di creazione di supporti operativi standardizzati, la pubblicazione è effettuata da unico ufficio (segreteria) che segue l'iter di formazione dei provvedimenti degli organi collegiali. Probabilità di rischio bassa. Eventuale mancato controllo può avere impatto alto	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli. Formalizzazione dei criteri per la creazione del campione di situazioni da controllare. La platea da verificare deve essere non inferiore al 15% del totale degli oggetti che compongono il campione.	misura di controllo	in atto		verbale di estrazione a sorte e verbale conclusione delle operazioni di verifica con conseguenti comunicazioni		Responsabile del Servizio Tecnico, Finanziario, Demografico e Segreteria

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento	
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Rinvio alla sottosezione: Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione	Segretario Comunale	Servizio Segreteria	5 anni a decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale	
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
			Atti amministrativi generali	Statuto e regolamenti comunali	Segretario Comunale	Servizio Segreteria	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Statuti e leggi regionali	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Responsabile Servizio Finanziario	Servizio Finanziario	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)		
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice Provinciale e Codice Regionale con indicazione dei relativi link	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice di Comportamento e Codici Disciplinari	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo		
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenario obblighi amministrativi	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Oneri informativi per cittadini e imprese" di cui alla presente sezione					
		Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013	Nominativi e competenze	Segretario Comunale	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Segretario Comunale	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Sindaco/Consiglieri comunali	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Sindaco/Consiglieri comunali	Responsabile Servizio Finanziario	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Sindaco/Consiglieri comunali	Responsabile Servizio Finanziario	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]					Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sottosezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sottosezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento	
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	comune non soggetto ad obbligo di pubblicazione ai sensi dell'articolo 1 co. 1 lettera C della L.R. n. 12/2014 ss.mm.ii. IN QUANTO CON POPOLAZIONE INFERIORE AI 50 MILA ABITANTI			Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]				Annuale	
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	La presente sezione non si applica all'Ente locale (Delibera ANAC n. 241/2017)				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013	1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	La presente sezione non si applica all'Ente locale (Delibera ANAC n. 241/2017)				Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)					Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)					Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]					Annuale
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013	Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	Segretario comunale	Segretario comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno	
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Segretario comunale	Segretario comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno	

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento			
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Segretario comunale	Segretario comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno			
		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici		Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno				
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Segretario comunale	Segretario comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno			
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Segretario comunale	Segretario comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Nessuno			
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	comune non soggetto ad obbligo di pubblicazione ai sensi dell'articolo 1 co. 1 lettera C della L.R. n. 12/2014 ss.mm.ii. IN QUANTO CON POPOLAZIONE INFERIORE AI 50 MILA ABITANTI	Nessuno					
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte con riferimento al periodo dell'incarico (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)			Nessuno				
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		4) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]			Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).				
		Sanzioni per mancata comunicazione dei dati		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonchè tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	La disposizione si applica solo ai sindaci e agli assessori dei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)			
					L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
					L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Indicazione delle competenze di ciascun ufficio con i nomi dei responsabili dei singoli uffici	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Telefono e posta elettronica	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii e Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Indicazione dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Ai sensi della L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii., art. 39 undecies, L.P. n. 23/1990 art. 2 co. 3, L.P. n. 4/2014 trova applicazione la normativa provinciale in materia	Consulenti e collaboratori	Incarichi di studio, ricerca, collaborazione e consulenza; Incarichi per la rappresentanza in giudizio, il patrocinio dell'Amministrazione, le nomine di consulenti tecnici di parte ed il ricorso alle funzioni notarili, Non rientrano in questo obbligo i dati relativi ad affidamenti di servizi ai sensi della l.p. 23/1990 e del d.lgs. 50/2016 e di incarichi professionali finalizzati ai lavori pubblici ai sensi dell'art. 10 co. 2 della l.p. 26/1993	Servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	Servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Incarichi conferiti ai commissari esterni di commissioni concorso per l'assunzione di personale	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Incarichi conferiti ai commissari esterni di commissioni di gara d'appalto	Servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	Servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Incarico di Revisore dei conti	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, Art. 4 bis del D.P. Reg. n. 1 febbraio 2005 n. 2/1 s.mm.ii. Art. 20 co. 3 D.lgs. N. 39/2013, art. 14 lett. a) e co. 1-bis d.Lgs. N. 33/2013	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Atto di nomina, curriculum, dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità	Titolare dell'incarico	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Retribuzione e importi di missione e di servizio	In ragione di quanto disposto dall'ANAC (Deliberazione n. 382 dd. 12 aprile 2017) sono sospesi gli obblighi di pubblicazione relativi ai suddetti dati			Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Titolare dell'incarico	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Titolare dell'incarico	Segretario Comunale	3 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Personale	Dirigenti	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, art. 14 Dlgs. N. 33/2013 ss.mm.ii.	Dirigenti	Nella dotazione organica non sono presenti dirigenti			5 anni successivi alla cessazione dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Posizioni organizzative	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, art. 14 co. 1 quinquies Dlgs. N. 33/2013 ss.mm.ii. Art. 4 L. n. 441/1982	Posizioni organizzative	All'interno dell'Ente non vi sono titolari di posizioni organizzative			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Dotazione organica	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, art. 4 bis DPRReg 1 febbraio 2005 n. 2/L ss.mm.ii.	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	non specificato	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, art. 4 bis DPRReg 1 febbraio 2005 n. 2/L ss.mm.ii.	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Personale non a tempo indeterminato" di cui alla presente sezione			Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Personale non a tempo indeterminato" di cui alla presente sezione			Annuale (art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Personale non a tempo indeterminato" di cui alla presente sezione			Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)
	Tassi di assenza	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii, Art. 4 bis del D.P. Reg. n. 1 febbraio 2005 n. 2/1 s.mm.ii.	Tassi di assenza trimestrali	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Contrattazione collettiva	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	link al sito APRAN	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati dall'Ente	Segretario comunale	Segretario comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
Dati di genere	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Dati di genere	Dati statistici sulla proporzione fra i due generi, pubblicati ai sensi dell'art. 27 ter del D.P.Reg. 01,02,2005 n. 2/L e ss.mm.	Solo per gli Enti Locali con popolazione superiore ai 30.000 abitanti		non specificato	Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)	

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
	OIV	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii Par. 14 2, delib. CiVIT n. 12/2013 Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV	Nominativi, curricula, compensi	La L.R. 29/10/2014 n. 10, all'art. 1, comma 1, lettera h) stabilisce che ogni riferimento all'OIV deve intendersi, in mancanza del medesimo, al Nucleo di Valutazione, o all'organo che svolge analoghe funzioni. Pertanto l'organo stesso in mancanza di OIV o nucleo di valutazione è individuato nel segretario comunale		5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Bandi di concorso		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii Art. 19, d.lgs. n. 33/2013	Bandi di concorso	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonche' i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte	Segretario comunale	Segretario comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CiVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Sistema di misurazione e valutazione della Performance" di cui alla presente sezione			Tempestivo
	Piano della Performance	Art. 1 co. 1 L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii.Art. 10, co. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della performance/Piano esecutivo di gestione	Piano esecutivo di gestione o analogo atto di programmazione della gestione	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Relazione sulla Performance	Art. 1 co.1 lettera f) L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii.	Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Ai sensi dell'art. 1 co 1. L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Sistema di misurazione e valutazione della Performance" di cui alla presente sezione			Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 1 co.1 lettera f) L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii.	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati al merito liquidati nell'anno	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Dati relativi ai premi	Art. 1 co.1 lettera f) L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii.	Dati relativi ai premi	Entità del premio collegato al merito mediamente conseguito dal personale dirigenziale e non dirigenziale nell'anno	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Enti pubblici vigilati		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Responsabile del servizio finanziario	Responsabile del servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Per ciascuno degli enti:						
		1) ragione sociale					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		3) durata dell'impegno					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)					5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)				5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione
Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)		5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)				

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Enti controllati	Società partecipate	Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate	Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile del servizio finanziario	Responsabile del servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Per ciascuna delle società:				
				1) ragione sociale			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				3) durata dell'impegno			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità dell'incarico (link al sito dell'ente)			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)			
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii Art. 22, c. 1. lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti in materia di società partecipate	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 19, c. 7, d.lgs. n. 175/2016		Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Per ciascuno degli enti:				
				1) ragione sociale			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento	
Enti di diritto privato controllati	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati	3) durata dell'impegno	Responsabile del servizio finanziario	Responsabile del servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
				Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico (link al sito dell'ente)			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013	Enti di diritto privato controllati	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)			
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)			
		Rappresentazione grafica	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
		Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 3 e art. 9, l.p. n. 23/1992	Tipologie di procedimento	Tabella dei procedimenti amministrativi (breve descrizione del procedimento amministrativo con indicazione delle informazioni utili, compresa eventuale modulistica ed esplicitazione dei casi di silenzio-assenso e di segnalazione certificata di inizio attività)	Trasversale: ogni Responsabile per quanto di competenza	Trasversale: ogni Responsabile per quanto di competenza	
Dichiarazione sostitutiva e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 72 co. 2 del DPR 445/2000		Ai sensi dell' art. 1, co.1, della l.r. n. 10/2014 e ss.mm., non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati" di cui all'art. 35, co.3, d.lgs. n. 33/2013 e ss. mm.. Permane tuttavia l'applicabilità dell'art. 72 co. 2 del DPR 445/2000.						
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	art. 1 co. 1 lett. G. L.R. 10/2014 ss.mm.iii, Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Provvedimenti adottati in formato elenco	Segretario comunale	Segretario comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	art. 1 co. 1 lett. G. L.R. 10/2014 ss.mm.iii Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi						
				Programma triennale Opere Pubbliche	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale, Tempestivo, dopo approvazione bilancio	

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Bandi di gara e contratti		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012, Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	Atti relativi alle procedure di gara. Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Atti relativi alle procedure di gara. Avvisi modifica contratti ai sensi dell'art. 27, comma 3 della L.P. 2/20216	Responsabile Servizio Tecnico ed altri Responsabili dei servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	Responsabile Servizio Tecnico ed altri Responsabili dei servizi che adottano e/o istruiscono l'atto	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
				Link alle tabelle art. 1, comma 32 L. 190/2012	Responsabile Servizio Tecnico	Responsabile Servizio Tecnico	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale nel rispetto tempistica ANAC
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Segretario Comunale	Segretario Comunale	non specificato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Atti di concessione	Art. 7 L.R. 13/12/2012 n. 8 e ss.mm.	Atti di concessione (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni per le sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a decorrere dall'anno successivo alla pubblicazione	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 1 co 1 lett. B) L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 49 l.P. n. 18/2015, art. 227 co. 6-bis e art. 230 co. 9-bis D.Lgs. 267/2000 (TUEL)	Bilancio preventivo	Bilancio di previsione e relative variazioni	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Bilancio consuntivo	Rendiconto della gestione	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Ai sensi dell'art. 1, co.1, lett b) della l.r. n. 10/2014 e ss.mm., non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 29, co. 2 del d.lgs. 33/2013. Permane tuttavia l'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 18bis del d.lgs. n. 118/2011.	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Canoni di locazione o affitto	L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Censimento autovetture	Art. 4 d.p.c.m. 25 settembre 2014	Censimento autovetture	Elenco delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate con indicazione della cilindrata e dell'anno di immatricolazione	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Controlli e rilievi	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	L.R. n. 10/2014 ss mm ii Art 31	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Attestazione dell'OIV, griglia di rilevazione e documento di sintesi degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giuntale n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
sull'amministrazione	Organi di revisione amministrativa e contabile	d.lgs. n. 33/2013	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni del revisore dei conti comprese quelle relative al bilancio di previsione, alle variazioni di bilancio ed al Conto consuntivo	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione comunale	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Servizi erogati	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio, sentenze, misure adottate	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Ammontare complessivo dei debiti	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
	IBAN e pagamenti informatici	art. 1 co. L.R. n. 10/2014 Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Ai sensi dell'art. 1 co. 1 della L.R. N. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "IBAN e pagamenti informatici" di cui alla presente sezione				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	L.R.n. 10/2014 ss.mm.ii. Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). Inserire scheda DUP	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (art.8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
Pianificazione e governo del territorio		Art.1, co.1, lett. b), l.r. n. 10/2014, Art. 19, co.2, art.32, co.3, art. 33. co. 3, art. 37 co. 1, 3 e 4, art. 38, co. 3, art. 44, co. 1 e 4, art. 51, co. 2, l.p. n. 15/2015	Pianificazione e governo del territorio	Piani territoriali e urbanistici e loro varianti. Specifiche pubblicazioni previste dalla Legge urbanistica provinciale n. 15/2015 secondo le tempistiche previste da ciascuna disposizione normativa (avviso di avvio del procedimento di adozione del PRG, avviso di adozione del PRG, ecc)	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	6 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
Informazioni ambientali		co. 1 L.R. n. 10/2014 ss.mm.ii Art. 40, c. 2,	Informazioni ambientali	Ai sensi dell'art. 1 co. 1 della L.R. N. 10/2014 ss.mm.ii. non trova applicazione l'obbligo di pubblicazione "Informazioni ambientali" di cui alla presente sezione				Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Interventi straordinari e di emergenza		L.R. n. 10/2014 Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza	Provvedimenti adottati e costo interventi	Responsabile Servizio Tecnico	Responsabile Servizio Tecnico	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
Altri contenuti	Accesso civico	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
		Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Si precisa che non si tratta di un obbligo ma una raccomandazione contenuta nel paragrafo 9 delle Linee Guida Anac FOIA			5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Semestrale
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dati.gov.it e http://basidati.agid.gov.it catalogati da AGID	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Tempestivo
		Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Segretario Comunale	Segretario Comunale	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)

SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE * - ALLEGATO "B" al PIAO 2024-2026 approvato con deliberazione giunta n. 37 dd. 15/04/2024

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Responsabile dell'azione di produzione/trasmisione	Responsabile dell'azione di pubblicazione /aggiornamento	Durata della pubblicazione	Aggiornamento
Altri contenuti	Dati ulteriori	Art. 7-bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Spese di rappresentanza	Spese di rappresentanza	Responsabile Servizio Finanziario	Responsabile Servizio Finanziario	5 anni a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione	Annuale

* I dati oggetto di pubblicazione obbligatoria solo modificati dal dlgs 97/2016 è opportuno rimangano pubblicati sui siti (es. dati dei dirigenti già pubblicati ai sensi dell'art. 15 del previgente testo del dlgs 33/2013)

ALLEGATO C)
Al PIAO 2024-2026 approvato con
deliberazione della Giunta comunale n. 37 di data 15.04.2024
COMUNE di BOCENAGO
(Provincia di Trento)

PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE
AGGIORNATO 2024 – 2026

PREMESSE E QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO.

Il presente aggiornamento del Piano triennale di Fabbisogno del personale, che sarà allegato al PIAO 2024/2026, viene redatto in conformità nel rispetto dei vincoli finanziari vigenti ed in maniera coerente con il ciclo della programmazione finanziaria dell'ente, in armonia con gli obiettivi generali che identificano le priorità strategiche.

In questo contesto il concetto di "dotazione organica", costituita dal personale in servizio e da quello di cui si prevede l'assunzione nel Piano triennale, si risolve in un valore finanziario di spesa potenziale massima che non può essere superata e che deve rispettare il limite previsto dalla normativa vigente.

Richiamati:

- l'articolo 39 della Legge n. 449/1997 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di assicurare funzionalità ed ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi in relazione alle disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedono alla programmazione triennale del fabbisogno di personale.
- l'art. 6 del D.Lgs. 165/2001 dispone, inoltre, quanto segue relativamente alla programmazione del fabbisogno di personale:

1. Le amministrazioni pubbliche definiscono l'organizzazione degli uffici per le finalità indicate all'articolo 1, comma 1, adottando, in conformità al piano triennale dei fabbisogni di cui al comma 2, gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti, previa informazione sindacale, ove prevista nei contratti collettivi nazionali.

2. Allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate ai sensi dell'articolo 6-ter. Qualora siano individuate eccedenze di personale, si applica l'articolo 33. Nell'ambito del piano, le amministrazioni pubbliche curano l'ottimale distribuzione delle risorse umane attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e di reclutamento del personale, anche con riferimento alle unità di cui all'articolo 35, comma 2. Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base

della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

3. In sede di definizione del piano di cui al comma 2, ciascuna amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente.

In base a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 118 del 2011, le amministrazioni pubbliche territoriali sono tenute a conformare la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

Il principio contabile sperimentale applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che all'interno della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sia contenuta anche la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale.

Tale programmazione, con riferimento alle conseguenti spese, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

A livello locale il programma triennale del fabbisogno di personale viene menzionato dall'art. 96 c. 4 della L.R. 03.05.2018 n. 2.

1. ASSETTO ORGANIZZATIVO.

La pianta organica del comune di Bocenago è stata da ultimo approvata con deliberazione giunta n. 18 di data 04.03.2021.

Attualmente la struttura organizzativa del Comune di Bocenago risulta articolata nei seguenti servizi, che sono unità operative costituite sulla base dei servizi erogati e delle competenze assegnate:

- Servizio Segreteria;
- Servizio Finanziario;
- Servizio Tecnico;
- Servizio Tributi;
- Servizi Demografici ed Affari economici.

Nel corso del 2024, l'assetto organizzativo è il seguente:

1 Segretario comunale in accordo amministrativo con il Comune di Carisolo.

1 Responsabile del Servizio Tecnico, in convenzione con il Comune di Strembo e Pelugo.

I compiti relativi al Servizio demografico e commercio e le funzioni di Responsabile del Servizio finanziario sono ad oggi svolte dal Segretario Comunale.

Il Servizio Tributi è svolto in convenzione con il Comune di Strembo (Capofila e datore di lavoro)

IN SERVIZIO			
Categoria e posizione economica	Tempo pieno	Part-time	Totale
A	-	-	-
B base	1		
B evoluto			
C base			
C evoluto	1		
D base			
D evoluto			
TOTALE	2		2

2. CESSAZIONI DAL SERVIZIO, PROGRAMMA NUOVE ASSUNZIONI E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.

Per quanto riguarda il quadro giuridico di riferimento, si rileva che, con la deliberazione della Giunta provinciale n. 592 di data 16.04.2021 “disciplina per le assunzioni del personale dei comuni per l’anno 2021” all’allegato A punto 1 “Norme per l’assunzione di personale dipendente applicabili a tutti i comuni per l’anno 2021” si è previsto quanto segue: “Per quanto riguarda le assunzioni del personale delle categorie (diverso dalle figure segretarili), la legge di stabilità per l’anno 2021, consente a tutti i comuni di assumere personale nei limiti della spesa sostenuta nel corso del 2019 (indipendentemente dal fatto che si tratti di spesa a carico della Missione 1 o di altre Missioni del bilancio).”; di seguito la deliberazione n. 592 entra nel dettaglio del sistema di calcolo. Inoltre, per i comuni con meno di 5000 abitanti, il medesimo provvedimento ha previsto la possibilità di assumere personale nel caso in cui la dotazione non raggiunga quella standard definitiva dalla Giunta Provinciale. Nel corso del 2022 ci sono state due nuove assunzioni: 1 assistente amministrativo, categoria C, livello base e 1 operaio comunale, categoria B, livello base.

Il Protocollo di finanza locale per l’anno 2023 ha stabilito che viene confermata la disciplina in materia di personale come introdotta dal Protocollo di finanza locale 2022 e come disciplinata dalle deliberazioni della Giunta provinciale n. 592 dd 16.04.2021 e n. 1503 dd 10.09.2021.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 726 del 28 aprile 2023, sono state introdotte nelle novità in materia di assunzioni a tempo determinato e per le gestioni associate, mentre restano inalterati i criteri di calcolo della spesa per il personale e le possibilità di assunzioni riportate nei precedenti provvedimenti. Per i dati finanziari relativi alla spesa del personale, si rimanda al DUP.

Cessazioni previste nel corso dell’anno 2024:

Non sono previste cessazioni

Assunzioni con contratto a tempo indeterminato previste nel corso dell’anno 2024:

Per fronteggiare alle cessazioni intervenute nel corso dell’anno 2022 e non coperte nel corso dell’anno 2023 si prevede concorso per l’assunzione di n. 1 collaboratore amministrativo-contabile, categoria C, livello evoluto, a copertura del posto vacante di Responsabile del Servizio Finanziario e concorso per l’assunzione di n. 1 assistente amministrativo categoria C, livello base a copertura del posto vacante di Responsabile dei Servizi demografici ed affari economici.

Cessazioni previste nel corso dell’anno 2025:

Non sono previste cessazioni nel corso del 2024

Assunzioni con contratto a tempo indeterminato previste nel corso dell'anno 2025:

Non sono al momento previste assunzioni.

Cessazioni previste nel corso dell'anno 2026:

Non sono al momento previste cessazioni.

Assunzioni con contratto a tempo indeterminato previste nel corso dell'anno 2026:

Non sono al momento previste assunzioni.

Nel triennio 2024/2026 non sono previste ulteriori cessazioni di personale, oltre quelle indicate sopra. In caso cessazione di qualche dipendente, ad oggi non prevista (ad esempio dimissioni), si procederà alla relativa sostituzione. Anche in caso di assenza, con diritto alla conservazione del posto, di qualche dipendente, si procederà alla relativa sostituzione, nelle modalità indicate in seguito.

Procedure di selezione interne

Nel triennio 2024/2026 non si prevede di espletare procedure di progressione interna.

Rapporti di lavoro a tempo parziale di tipo temporaneo.

L'Amministrazione valuta annualmente le richieste di trasformazioni temporanee del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, garantendo il rispetto del limite minimo del 15% della dotazione organica complessiva del personale a tempo pieno.

Reclutamento personale 2024/2026:

Concorso pubblico, mobilità, assunzione tramite scorrimento graduatorie concorsuali di altri enti.